ANNO 53 MATTINO — TORINO, Mercoledì 26 Novembre 1919 — MATTINO NUM. 326

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	26,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I provvedimenti finanziari per Decreto Reale

Prestito volontario al 5 % e imposta straordinaria sul patrimonio da pagarsi in trent'anni

L'emissione del prestito a 87,50 - L'imposta straordinaria si pagherà con aliquote da 0,167 a 0,833 ojo annuo per 30 anni sui patrimoni oltre le 20.000 lire: il che equivale complessivamente ad un'aliquota dal 5 al 25 ojo - Imposta progressiva dal 10 al 60 ojo sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra - Il riordinamento fiscale secondo il progetto Meda, con l'imposta complementare sul reddito complessivo dall'1 al 25 ojo - Aumento dell'imposta sui titoli al portatore: il Governo si riserva la facoltà di convertirli in nominativi.

ROMA, 25, notte.

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Allo scopo di assicurare importanti maggiori entrate che permettano di ridurre notevolmente le deficienze del bilancio dello Stato, il Governo, sciogliendo l'impegno che aveva assunto innanzi al Parlamento, ha concretato un vasto piano di provvedimenti finanziari. I provvedimenti, che sono stati approvati con decreti da convertirsi in legge, riguardano la emissione di un prestito volontario, l'istituzione di nuovi tributi ed il riordinamento di tributi esistenti, nel campo delle imposte dirette, delle tasse sugli affari e delle imposte sui consumi.

Il prestito volontario

Nella tornata della Camera dei deputati del 16 luglio di quest'anno il ministro del Tesoro on. Schanzer, esponendo il programma finanziario del Governo, annunciava la istituzione di una imposta sul patrimonio, destinata al graduale rimborso del debito di Tesoreria creato per provvedere alle spese di guerra. Si era dapprima pensato di applicare l'imposta sul patrimonio in un periodo di pochi anni. Ma dopo più maturo studio si dovette considerare che la realizzazione immediata di un prelievo sulla ricchezza nazionale per l'ammontare di non pochi miliardi avrebbe incontrato difficoltà gravissime e provocato un profondo turbamento della vita economica del Paese. Per queste giustificate preoccupazioni si è stabilito di prelevare l'imposta, non in una volta tanto sui patrimoni attuali, ma in un periodo di 30 anni sui patrimoni periodicamente rivalutati. Tale provvedimento, mentre viene ad evitare i temuti turbamenti della vita economica del paese, appare anche meglio rispondente a ragioni di giustizia tributaria e sociale, come quello che, invece di far gravare gli effetti della guerra sui soli contribuenti di oggi, distribuisce l'onere relativo sopra i patrimoni di oggi e su quelli della successiva generazione.

Tuttavia, dato questo ordinamento dell'imposta sul patrimonio, impongonsi altre provvidenze per non ritardare eccessivamente gli effetti dello straordinario tributo destinato a migliorare le condizioni della pubblica finanza. Di qui la necessità di una vasta operazione di credito la quale procuri rapidamente allo Stato le disponibilità occorrenti pel graduale ritiro del debito di tesoreria. Mediante il nuovo prestito saranno parzialmente resi attuali gli effetti dell'imposta sul patrimonio distribuita in un trentennio. Infatti, attraverso l'operazione di credito, che per il servizio degli interessi troverà la sua garenzia nell'imposta sul patrimonio, questa raggiungerà il fine a cui è destinata.

Il prestito è volontario ed ha un carattere eccezionalmente nazionale e patriottico. Senza esercitare alcuna coazione sui cittadini, lo Stato fa assegnamento sul loro amor di patria e sul loro senno, poichè essi non possono disconoscere la gravità dell'ora che attraversiamo e la necessità assoluta di far uscire la finanza dello Stato dalle attuali distrette. Dopo matura ponderazione e dopo diligenti indagini sulle condizioni del mercato è stata abbandonata l'idea dell'emissione di un titolo 3.50 per cento munito del privilegio dell'esenzione dall'imposta sul patrimonio. Indubbiamente un simile titolo avrebbe presentato particolari pregi per il presente e per il futuro. Ma il Governo ha dovuto convincersi che l'esenzione dall'imposta predetta sarebbe stata solo per le maggiori fortune un allettamento sufficiente a sottoscrivere un titolo 3 1/2 per cento, a meno che l'emissione di esso non fosse stata fatta ad un prezzo eccessivamente basso. Si è giudicato quindi più conveniente ricorrere all'emissione di un consolidato 5 per cento, il quale troverà certamente sul mercato, sia in Italia, sia nelle Colonie e all'estero, larghissimo collocamento, assicurandosi così il raggiungimento dei fini a cui l'operazione mira. Il prezzo di emissione del detto consolidato è fissato in lire 87 e cent. 50. Avrà quindi un titolo che, offrendo al pubblico un ottimo impiego, non presenterà tuttavia per l'Erario condizioni più onerose di quelle di altre recenti emissioni di titoli di Stato fatte all'estero. Il Governo confida grandemente nei risultati dell'appello che esso rivolge ai cittadini nell'interesse della Finanza dello Stato, che è base di tutta l'economia nazionale. Quanto più larghi saranno, per virtù del patriottismo e del saggio accorgimento del popolo italiano, tali risultati, tanto più presto e tanto più sicuramente la nostra finanza si avvierà a condizioni normali e di sano equilibrio e il nostro denaro riacquisterà il suo valore.

I provvedimenti tributari

Nel campo tributario la parte principale e innovatrice è quella riguardante le imposte dirette e che si concreta nei seguenti provvedimenti:

I — Istituzione di un'imposta progressiva sugli aumenti di patrimonio derivati dalla guerra;

II — Istituzione di un'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio;

III — Riordinamento delle imposte dirette sui redditi con la istituzione di una nuova imposta progressiva sul reddito complessivo;

IV — Aumento dell'imposta straordinaria sugli interessi e dividendi di titoli al portatore istituita con decreto del 17 novembre 1918.

Con questi provvedimenti, che vengono a mutare profondamente l'assetto dei tributi diretti in Italia, il Governo si prefigge tre scopi fondamentali: di giustizia tributaria; di risanamento del bilancio; di determinazione del patrimonio privato nazionale e dei redditi di ogni contribuente.

L'imposta sugli aumenti dei patrimoni di guerra

Questo tributo viene ad integrare e completare quello già esistente e tuttora in corso di applicazione sui profitti di guerra. Esso è dovuto, sia dalle persone fisiche che dagli Enti collettivi, e grava sopra l'attività netta che abbia accresciuto il patrimonio posseduto dal contribuente, a causa di utili dipendenti dalla guerra. Sull'aumento patrimoniale grava una aliquota progressiva a scaglioni, che va da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 60 per cento e che è applicabile con diverso criterio, a seconda che trattisi di aumento di patrimonio conseguito da un commerciante o industriale, ovvero da un intermediario.

Base della procedura per l'applicazione dell'imposta, come per le altre imposte dirette, è la dichiarazione che il contribuente è tenuto a presentare. Per meglio conseguire la esattezza delle denunzie si è data all'Amministrazione delle finanze ed alle Commissioni giudicanti la facoltà di deferire il giuramento al contribuente sulla veridicità delle denunzie stesse e di ogni altra dichiarazione successivamente fatta.

L'imposta straordinaria sul patrimonio

E' ordinata anch'essa sulla base della progressività ed ha carattere personale, perchè considera come suo soggetto le persone fisiche. Pagano in proprio soltanto alcune categorie di Enti, che non operano nell'interesse dei soci ed azionisti e per i quali, pertanto, non sarebbe possibile la tassazione in confronto di costoro per la quota di patrimonio dell'Ente a ciascun socio attribuibile. Caratteristica speciale dell'imposta è quella di essere ripartita nel periodo di un trentennio con decorrenza dal 1.o gennaio 1920; il che, mentre consente all'Erario di aumentare in modo apprezzabile le proprie entrate, non costringe i cittadini ad una liquidazione e ad una realizzazione affrettata delle proprie attività.

Come oggetto dell'imposta è considerato l'insieme dei beni posseduti dal cittadino. Nei riguardi degli stranieri l'applicazione dell'imposta ha luogo per l'insieme dei beni che egli possiede nello Stato, fatta eccezione dei titoli esteri di proprietà degli stranieri stessi e di quelle somme che Banche e Ditte straniere residenti all'Estero abbiano depositate presso Istituti italiani. Le rimesse degli emigranti non sono soggette all'imposta. Al principio di generalità del tributo è fatta eccezione a favore dello Stato, delle provincie, dei comuni (comprese le aziende municipalizzate), delle istituzioni pubbliche di beneficenza, e di alcune altre categorie di Enti il cui patrimonio non è destinato a scopo di lucro o di commercio, ma a fini elevati di utilità sociale come: beneficenza, istruzione, educazione.

Per i terreni e fabbricati il decreto ha fissato un primo periodo provvisorio di applicazione dell'imposta stessa, tenendo conto del lungo tempo necessario e delle difficoltà gravissime che si sarebbero riscontrate per la valutazione di tutti i beni immobili della nazione. Durante questo periodo, fissato in un sessennio, la valutazione dei terreni è fatta applicando il coefficiente di un moltiplicatore fisso di 325 all'imposta erariale; la valutazione dei fabbricati è fatta moltiplicando per 25 il rispettivo reddito imponibile. Scaduto il periodo transitorio sarà fatta una rivalutazione su basi più razionali e le differenze in più o in meno che dovessero risultare saranno tenute in conto per una liquidazione definitiva, da effettuarsi mediante tassazione suppletiva o rimborso. Base di rivalutazione alla scadenza del sessennio sarà la capitalizzazione al cinque per cento del reddito netto effettivo dei terreni e dei fabbricati, da determinarsi con criterio analitico e con deduzione di tutte le spese ed oneri al reddito stesso relativi.

Per i titoli al portatore di qualsiasi specie, da chiunque emessi, è dettato l'obbligo della denunzia, con facoltà nella Finanza di deferire il giuramento al contribuente sull'attendibilità della denunzia stessa e con la sanzione della eventuale confisca dei beni non denunziati. Le quali disposizioni vanno integrate da un'altra di carattere notevole, secondo cui è data facoltà al Governo di provvedere, mediante decreto reale, alla conversione in nominativi dei titoli al portatore, qualora dopo un anno dalla istituzione dell'imposta, si constatasse che i contribuenti non ottemperano all'obbligo della denunzia dei titoli al portatore da essi posseduti.

Aliquota dell'imposta sul patrimonio

Il patrimonio netto del contribuente è esente da imposta quando non raggiunga almeno la somma di lire ventimila. Si inizia da questa cifra l'applicazione dell'aliquota progressiva, che, riferita all'intero periodo del trentennio, corrisponderebbe al 5 per cento, per salire alla misura massima del 25 per cento sopra i patrimoni di cento milioni.

Ma poichè al tributo si è voluto dare il carattere di versamento annuale per tutto il periodo di sua durata, ne deriva che le aliquote predette vengono a corrispondere, nella loro misura di *annuale* applicazione, alle cifre seguenti:

Sul patrimonio netto di lire:

20.000	il 0.167 %	annuo	per 30 anni
50.000	» 0.196 %	annuo	per 30 anni
100.000	» 0.235 %	annuo	per 30 anni
200.000	» 0.256 %	annuo	per 30 anni
500.000	» 0.306 %	annuo	per 30 anni
1.000.000	» 0.349 %	annuo	per 30 anni
2.000.000	» 0.398 %	annuo	per 30 anni
5.000.000	» 0.473 %	annuo	per 30 anni
10.000.000	» [illegible] %	annuo	per 30 anni
20.000.000	» 0.585 %	annuo	per 30 anni
50.000.000	» 0.734 %	annuo	per 30 anni
100.000.000	» 0.833 %	annuo	per 30 anni

Sulle cifre dei patrimoni intermedi saranno applicate aliquote progressivamente corrispondenti.

La dichiarazione, l'accertamento e la rivalutazione del patrimonio. — La prima dichiarazione di patrimonio deve essere presentata dal contribuente il 31 marzo 1920 con la specificazione delle attività (compreso il denaro) e delle passività, secondo la consistenza al 1.o gennaio dell'anno stesso. In seguito saranno fatte rivalutazioni a periodi di otto anni. Vantaggi speciali sono accordati ai contribuenti in queste rivalutazioni, e così, nella prima rivalutazione, alla scadenza del primo sessennio, sarà escluso dall'imposta, per tutto il periodo degli otto anni che seguono, il valore delle opere permanenti per miglioramenti di terreni. Disposizione questa che è diretta ad incoraggiare investimenti di capitali nell'agricoltura.

Scaduto questo secondo periodo le successive rivalutazioni del patrimonio saranno effettuate accordando al contribuente la esenzione sopra i due terzi dell'aumento verificatosi nel patrimonio stesso, in quanto tale aumento non dipenda da atti di liberalità, la quale esenzione trova pur essa la sua giustificazione in una considerazione di carattere economico che è quella di incoraggiare al massimo grado il risparmio.

Agevolazioni per i danneggiati di guerra. — L'imposta straordinaria sul patrimonio, pur avendo carattere di generalità, non poteva certo applicarsi con uniformità di criteri anche in confronto dei contribuenti di quelle Provincie, nelle quali i beni sono rimasti danneggiati pel fatto della guerra.

Conveniva, a tal riguardo, tenere conto anche della legislazione riflettente il risarcimento dei danni delle provincie stesse; e poichè quella legislazione non consente l'integrale risarcimento dei danni dipendenti dalla perdita di redditi e valori patrimoniali, era dovere di giustizia il riconoscere che la parte di danno non risarcibile si risolve in un vero tributo alla Patria, che i danneggiati hanno per tal fatto sopportato, e di questa parte di danni si tiene conto a scomputo dell'imposta straordinaria sul patrimonio che dai contribuenti di quelle regioni sarebbe dovuta.

Il riordinamento delle imposte dirette sui redditi

Come è noto, un ampio ed organico progetto di riforma era stato presentato alla Camera dal ministro delle finanze on. Meda e giudicato assai favorevolmente dall'opinione pubblica. Quel progetto è stato accolto dal Governo, che ora lo attua con alcune modificazioni che non ne turbano la linea di insieme. Eliminata da quel disegno di legge la parte riflettente l'imposta sul patrimonio a cui il Governo ha provveduto con la istituzione dei due tributi di cui si è data ragione, si disciplina la seguente materia:

«L'imposta normale sui redditi» — «L'imposta complementare personale e progressiva sul reddito globale dei contribuenti» — «La riforma dei tributi locali nella parte connessa coi tributi diretti di Stato».

Ma poichè questo riordinamento richiede un periodo di preventivo assetto degli uffici, aggravati da lavori numerosi per l'applicazione degli altri tributi, si è disposto che il nuovo regime dell'imposta sui redditi dovrà andare in vigore col 1.o gennaio del 1921.

L'imposta normale sui redditi

Classificazione dei redditi. — Questa imposta, che è la base del nuovo ordinamento, compendia in sè e coordina le tre imposte vigenti: sui terreni, sui fabbricati e sui redditi di ricchezza mobile. I redditi sono diversamente classificati e gravati da imposta a seconda che abbiano origine dal solo capitale, dal capitale misto al lavoro dell'uomo, ovvero dalla sola opera dell'uomo.

Entrano a far parte dei redditi di capitale (categoria A) quelli che derivano da beni stabili ovvero da investimento fisso di capitali mobiliari, e su questi redditi grava l'imposta con aliquota del 18 per cento. I redditi misti, che sono quelli derivanti dall'esercizio di industrie o di commerci (categoria B) sono colpiti con l'aliquota del 15 per cento. Per i redditi di lavoro (categoria C) si fissa l'aliquota del 12 per cento, aliquota che è limitata al 9 per cento per una sotto-categoria dei redditi stessi (categoria D) costituita dagli stipendi degli impiegati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di altri Enti pubblici.

Ma la iscrizione nella categoria A) del reddito dei terreni non è che transitoria. Si è disposto, infatti, che per la durata di un quinquennio, decorrente dal 1.o gennaio 1921, continuerà pel reddito derivante dai terreni ad applicarsi l'odierno regime con le aliquote attuali, ma che dal 1.o gennaio 1926 l'imposta si applichi sul reddito effettivo dei terreni stessi, facendone la classificazione nella categoria B, in accoglimento di un voto della classe agraria.

A preparare l'attuazione del nuovo sistema gioverà, nel corso del quinquennio, la valutazione che del reddito di una parte notevole dei terreni sarà fatta ai fini della nuova imposta complementare progressiva, la quale graverà, secondo le norme del decreto, sul reddito effettivo dei terreni appartenenti ai contribuenti che vi sono soggetti.

Per considerazioni dipendenti dalla perturbazione del mercato, che indussero a stabilire norme restrittive sul regime degli affitti, si è anche disposto che debba rimanere ferma la attuale base di imposizione dei fabbricati civili, finchè, trascorso un anno dalla cessazione del regime predetto, possa iniziarsi, in condizioni di presumibile riassetto del mercato, la rivalutazione dei redditi relativi.

Per ciò che riguarda i redditi industriali, commerciali e professionali, rispetto ai quali vige attualmente un sistema di tassazione a minimi bassissimi (lire 320 per la categoria B e lire 640 per la categoria C) si elevano i minimi stessi fino a L. 1200 e si muta, rispetto ad essi, il regime delle rivalutazioni periodiche.

Regime delle Società per azioni. — Rispetto a questi enti si considera come reddito imponibile lo ammontare dell'utile di gestione effettivamente distribuito od erogato come interesse al capitale o dividendo, ovvero ripartito a qualunque altro titolo o denominazione tra i soci, gli amministratori od i terzi. Con questo sistema, molto controverso, vengono eliminate: le Società avranno minori incentivi ad occultare riserve nei loro bilanci, i quali acquisteranno, pertanto, una maggiore sincerità. E poichè non vuolsi che il sistema debba condurre a frodi ai danni della finanza, sono state dettate norme diverse per impedire le frodi stesse. Tali norme vanno dalle sanzioni di responsabilità a carico degli amministratori alle restrizioni imposte in sede di liquidazione, ed alla facoltà attribuita alla Finanza di procedere ad accertamento presuntivo con rettifica di quei risultati di bilancio che si dimostrino non rispondenti a verità.

I redditi distribuiti dalle Società vengono colpiti con la aliquota dei redditi derivanti al solo capitale (cat. A) che è quella del 18 per cento piuttostochè con l'aliquota del 15 per cento fissata per i redditi industriali.

Un mutamento notevole di procedura è introdotto col prescrivere che l'accertamento dei redditi di cui attualmente è incaricato il solo funzionario delle imposte sia affidato ad un Corpo collegiale di nuova istituzione: la Giunta di stima. Questa Giunta recherà valido ausilio all'opera difficile degli accertamenti che potranno raggiungere una maggiore perequazione perchè poggiati sopra dati e conoscenze di fatto che i componenti la Giunta saranno in grado di raccogliere.

L'imposta complementare sul reddito complessivo

Questa imposta, che ha carattere personale con aliquote progressive, tende a gravare precipuamente sui maggiori abbienti. E' una imposta che vige nella finanza locale sotto la imperfetta forma di tassa di famiglia e che, una volta istituita come tributo di carattere statale, porta alla conseguente abolizione della imposta comunale.

Il suo carattere di imposta sull'agiatezza ha consigliato a fissare il minimo di imposizione nella cifra di lire 3000, notevolmente superiore, pertanto, a quella di L. 1200 fissato per la imposta normale rispetto a redditi industriali commerciali e professionali. A beneficio del contribuente sono accordati abbuoni diversi per carichi di famiglia, che vanno da un minimo di lire 600 ad un massimo di lire 1500 per ogni persona, modificandosi in tal senso le disposizioni del precedente progetto che fissava tali detrazioni nella cifra rigidamente uniforme di lire 300 per ogni persona a carico.

Le aliquote di imposta sul reddito netto complessivo posseduto dal contribuente con le detrazioni per carichi di famiglia sono le seguenti:

sul reddito imponibile di L.	1.500	l' 1.00 %
» » » »	5.000	1.40 »
» » » »	10.000	2.65 »
» » » »	20.000	3.08 »
» » » »	50.000	4.51 »
» » » »	100.000	6.19 »
» » » »	200.000	8.36 »
» » » »	500.000	12.44 »
» » » »	1.000.000	16.80 »
» » » »	2.000.000	22.00 »
» » » »	2.500.000	25.00 »

Sui redditi intermedi si applicano aliquote progressivamente corrispondenti.

L'imposta straordinaria sugli interessi e dividendi di titoli al portatore

Il gruppo dei tributi diretti, che il decreto disciplina, si completa con uno speciale provvedimento relativo agli interessi, premi e dividendi corrisposti dalle società per azioni, dai comuni, dalle provincie e da altri enti. Si tratta di un'imposta straordinaria che fu già istituita con decreto del 17 novembre 1918 sui redditi predetti nella misura del 2 per cento.

L'odierno provvedimento eleva la misura di quel tributo dal due al cinque per cento, ma ne limita l'applicazione ai soli redditi di titoli al portatore, escludendo i titoli nominativi che il precedente decreto contemplava e che il Governo intende di favorire perchè resti agevolata quella trasformazione dei titoli stessi, da cui dovrà trarre giovamento la finanza a causa del migliore accertamento della ricchezza.

Tra vecchi e nuovi tributi

La tassa sui velocipedi riportata a 10 lire - Tassa sugli oggetti di lusso (10 ojo) e comuni (2 ojo) e sulle bottiglie di acque minerali - Aumento del diritto di statistica da 10 a 20 cent., dell'imposta sulla fabbricazione della birra, sui tessuti di seta, merletti e guanti...

Tributi locali

Rispetto ai tributi locali il decreto non disciplina se non quella parte che ha stretta attinenza con i tributi diretti di Stato. Quindi è che, istituita una imposta complementare progressiva di Stato, che si sostituisce all'imposta comunale di famiglia, bisognava anche compensare i comuni, al che si provvede mediante una sovraimposizione sulla imposta complementare di Stato. Accolto poi il voto formulato dai comuni e dalle provincie, si è data ad essi la facoltà di sovraimporre ai redditi industriali e commerciali, mediante una speciale imposta sulle industrie, i commerci e le professioni, integrata da una tassa sulle patenti per quei redditi che non sono colpiti dalla detta imposta. Ma non si è inteso nè poteva con ciò intendersi di dare definitivo assetto alla finanza locale, sul qual punto il decreto prescrive che entro il 1920 saranno emanate con provvedimento legislativo nuove disposizioni per il definitivo ordinamento dei tributi locali.

Tasse sugli affari
Tasse sulle vendite degli oggetti di lusso e comuni

In materia di tasse sugli affari, si è ritoccato ciò che durante la guerra non avevo subito aggravamenti notevoli, e si è ricercato un nuovo ramo di imposizione capace di un considerevole rendimento. Fra i provvedimenti della prima specie vi sono quelli concernenti le *tasse di registro*, le tasse *ipotecarie* e le tasse sulle *concessioni governative*.

La tassa sui *velocipedi* è riportata a L. 10, quale era già in vigore fino al 31 dicembre 1919, e la tassa sulle *automobili* viene stabilita in misura fissa secondo determinati gruppi di forza dinamica ed in misura proporzionale sul numero effettivo dei cavalli dinamici da accertarsi. Altri lievi rimaneggiamenti concernono le *tasse di manomorta*, le tasse in *surrogazione del bollo e registro* e quelle sulle *assicurazioni*.

E' stata riveduta anche la tariffa delle *tasse di successione*, senza però inasprire le aliquote della linea retta e fra coniugi per importi non superiori a 5 milioni. La massima aliquota fra parenti oltre il sesto grado e fra estranei giunge al 50 per cento. Si è aggiunta una tassa complementare sulle eredità devolute a persone già ricche e che non siano nè il coniuge nè i congiunti in linea retta dell'autore della successione.

Si è pure istituita una tassa sulle vendite di oggetti di lusso e comuni. Per gli oggetti di lusso la tassa è del 10 per cento sul prezzo di vendita; per gli oggetti di uso comune è del 2 per cento sui prezzi da lire 1 in su; la nuova tassa non comprende i generi alimentari, i combustibili ecc., e quelli (come oggetti preziosi, profumerie, ecc.) che sono già assoggettati a speciali tasse. Per non ordinare la riscossione di questo importante tributo col complicato e gravoso sistema dei registri obbligatori, si stabilisce che la tassa debba essere riscossa dai commercianti in confronto dei loro clienti e a loro cura e responsabilità periodicamente versata agli uffici del registro in somma ragguagliata annualmente, con riguardo al reddito iscritto al nome del commerciante nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Infine, avuto riguardo all'uso estesissimo delle acque minerali estere e nazionali, che va ognor più diffondendosi in ragione del continuo elevarsi del tenore di vita, si è disposto che il consumo di tali acque (ad eccezione di quelle medicamentose, come le salino-purgative, le sulfuree, ecc.) sarà colpito da una tassa di centesimi cinque, dieci, ecc., secondo il prezzo di ogni bottiglia.

Diritto doganale di statistica - Imposta di fabbricazione della birra - Imposta di consumo sui tessuti serici ed altri oggetti di lusso.

Il diritto di statistica, istituito nel 1896 nella misura di 10 centesimi per unità di peso (tonnellata o quintale) è ancora conservato in questa misura. Poichè tale diritto ha la sua principale ragione d'essere nelle spese che lo Stato sopporta per compilare, nell'interesse del commercio e delle industrie, le statistiche commerciali, è facile comprendere come ora si manifesti l'opportunità di elevare a 20 centesimi la misura di un tributo, il quale, applicato per alcune merci sulla tonnellata, per altre sul quintale, non è sentito dai nostri traffici con l'estero; pur potendo il modesto aumento assicurare alla finanza un maggiore reddito di circa 6 milioni all'anno.

L'imposta sulla fabbricazione della birra è aumentata da L. 1,80 a L. 3 per ettolitro e per grado saccarometrico. Basta considerare l'aumento subito dai prezzi di tutte le altre bevande, e particolarmente del vino, per darsi ragione del provvedimento nei riguardi di un prodotto il cui consumo va diffondendosi a danno di quei redditi che lo Stato si attende dalle imposte sul consumo dei vini.

Le esortazioni rivolte alla nostra popolazione perchè, nei difficili momenti che il paese sta attraversando, contenga le spese entro i limiti del necessario, non portarono ancora a tale risultato da dare la visione del ritorno a un più modesto tenore di vita. Il lusso nel vestire, se pur non si voglia dire accentuatosi, non è certamente diminuito, e nulla influendo l'aumento vertiginoso dei prezzi delle stoffe più ricche, aumento non dovuto che solo in parte al maggior costo delle materie prime e della fabbricazione; anzi può dirsi che le classi più agiate della popolazione favoriscano il continuo aumento, con l'accorrere agli acquisti senza riguardo ai prezzi. Il Governo considera che, se vi è nelle classi più favorite dalla fortuna il mezzo di far lusso spendendo più del necessario, è d'altra parte giusto che una tale manifestazione voluttuaria sia pagata con un tributo da corrispondere allo Stato.

In base a questi criteri si stabilisce un'imposta sui tessuti di seta, sui merletti, sui guanti, ecc. Il pagamento dell'imposta deve essere effettuato dal fabbricante o dall'importatore. Anche nei riguardi delle fabbriche è evitata ogni formalità che possa intralciare la produzione e la spedizione. Per le importazioni dall'estero l'imposta sarà riscossa dalla dogana. I prodotti in esportazione sono esenti da imposta.

Previsioni sulla seduta inaugurale
della XXV Legislatura
Linee generali del discorso della Corona

Roma, 25, notte.

Il discorso della Corona assorbe in questo momento le cure del Governo. Il Consiglio dei ministri è convocato per il pomeriggio di domani per fissare le linee generali del documento inaugurale della 25.a legislatura. Il discorso del Trono avrà grande importanza non soltanto come manifestazione di tendenze democratiche del Sovrano, ma altresì perchè esso rispecchierà il nuovo programma ministeriale, cioè l'adattazione del programma del Governo alla nuova situazione politica determinata dalle elezioni. Non è svelare un mistero il dire che l'on. Nitti, non soltanto non intende opporsi alle nuove correnti che penetrano imperiosamente nella nuova Camera, ma intende, per quanto si riferisce al campo delle riforme sociali, assecondarle. Questo nel campo delle idee, come nel campo delle persone non è ugualmente un mistero la disposizione dell'on. Nitti a sussurrare il «vieni meco» tanto all'on. Meda, quanto all'on. Turati nel caso in cui gli sia possibile compiere il progettato largo rimaneggiamento del Ministero dopo un voto di fiducia che gli riuscisse di strappare alla Camera. L'onorevole Nitti suole dire in pubblico ed in privato che le riforme non lo spaventano. Egli vuole dimostrare alla stregua della realtà il fondamento di questa sua affermazione mediante il contenuto del discorso del Trono. Si dice anzi da coloro i quali avvicinano il presidente del Consiglio che il prossimo documento conterrà, tra l'altro, la promessa di una riforma molto audace riguardante la funzione parlamentare. L'on. Nitti vuole insomma dire esplicitamente ai socialisti ed ai cattolici che, dal punto di vista del programma riformatore, il Ministero da lui presieduto merita l'approvazione dei due gruppi preponderanti della Camera. Sotto quest'aspetto il discorso della Corona tende soprattutto a disarmare i socialisti. Quanto ai problemi che già si trovano sul tappeto, il documento prospetterà la seguente situazione: al problema finanziario il Governo crede di provvedere coll'omnibus che oggi viene pubblicato.

Circa i problemi tenuti in sospeso dalla Conferenza di Parigi ed in special modo circa la nostra sistemazione in Adriatico, sarebbe illudersi ritenere che il discorso del Trono possa annunziarne la soluzione. L'on. Nitti ebbe stamane un lungo colloquio coll'ambasciatore Barrère e spera di poter annunziare che il problema di Fiume, la pietra angolare della nostra situazione adriatica, si avvia verso una soluzione, anche in grazia ai sempre migliori nostri rapporti cogli alleati. Di tale miglioramento si può invero ravvisare una prova in un fatto avvenuto oggi. In seguito ai buoni uffici delle diplomazie dei due paesi alleati, la Francia ha abolito il decreto che fissava una tassa proibitiva, in confronto a quella imposta ai sudditi francesi, per i sudditi italiani che acquistassero tenimenti in Tunisia. La questione di Fiume, che i socialisti intendono sollevare in tutta la sua ampiezza nella discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, darà occasione al brano forse più atteso del discorso stesso. Se non sarà annunziata una soluzione, saranno quanto meno esposti gli intendimenti dell'Italia, vale a dire la riaffermazione dell'italianità di Fiume. Per quanto riguarda le imprese dannunziane di Fiume e di Zara, è probabile che il discorso della Corona non faccia di esse un cenno esplicito, ma non mancherà, a quanto si afferma da persona in grado di saperlo, una recisa, benchè indiretta, riprovazione di ogni tentativo di sedizione, in conformità di quanto è detto nel comunicato del Governo emanato in questi giorni sullo sbarco a Zara. Come di consueto, in documenti di tale natura, ogni ministro vedrà consacrato in un periodo od in un brano del discorso la parte riguardante la propria sfera di influenza, ma il presidente del Consiglio intende sintetizzare quanto più è possibile la parte, dirò così, ordinaria del documento, mantenendone il tono ed il contenuto in una sfera di elevazione consentanea alla portata eccezionale del momento politico attuale. Contemporaneamente alla preparazione del documento, le cui linee generali furono dibattute nella conferenza avuta ieri dall'on. Nitti col Re, il Governo procede in tempi accelerati alla preparazione di tutto ciò che riguarda la situazione ministeriale nella nuova Camera.

Il nuovo ministro degli esteri senatore Scialoja, il quale ha chiamato al suo fianco il giornalista comm. Capasso Torre (Gubello Memmoli) che già lo assisteva a Parigi, presterà giuramento domattina nelle mani del Re e prenderà subito dopo possesso del suo ufficio alla Consulta. L'onorevole Scialoja spera di poter conservare come capo ufficiale della delegazione italiana di Parigi l'on. Tittoni. Sarebbe naturalmente assai limitata la cooperazione che l'on. Tittoni può dare da Roma alla soluzione dei problemi trattati alla Conferenza, ma si avrebbe il vantaggio di evitare una soluzione di continuità nella composizione della delegazione italiana e conservare alla delegazione stessa il prestigio del nome dell'on. Tittoni.

L'on. Nitti ha nominato il nuovo sottosegretario alle Belle Arti e non ha nominato il sottosegretario alle colonie. Il senatore Pompeo Molmenti, il geniale scrittore d'arte, fu chiamato al nuovo posto per un precedente impegno dell'on. Nitti. Il successore dell'on. Theodoli alle colonie non è stato nominato, perchè il deputato cattolico on. Longinotti designato a quel posto, soldato disciplinato del partito popolare, desidera che in ogni caso siano consenzienti alla sua partecipazione gli organi direttivi del suo partito.

Nel Consiglio dei ministri di domani sarà definitivamente deciso se la seduta reale verrà tenuta il 1.o dicembre oppure se subirà la brevissima proroga ventilata nei giorni scorsi. L'acceleramento delle operazioni per la proclamazione degli eletti nelle circoscrizioni ritardatarie (Genova compresa) lascia sperare che per il 30 novembre tutte le proclamazioni siano avvenute. Perciò non è da escludersi che non sia necessaria una proroga, e ciò tanto più perchè sono venute meno le ragioni complementari di un eventuale rinvio, cioè l'opportunità di prender tempo di fronte alle possibilità di manifestazioni socialiste alla seduta reale e di fronte altresì al prolungarsi dei *pour-parlers* per la formula diplomatica da consacrarsi nel discorso della Corona per la questione di Fiume. Un risultato su quest'ultimo punto sembra raggiunto, non, come ho detto, nel senso che si possa annunziare la soluzione, ma nel senso che il Governo sa sin d'ora ciò che potrà dire per bocca del Re sull'argomento. Quanto all'intervento dei socialisti alla seduta reale, secondo informazioni pervenute al Governo, sarebbe da escludersi. Però l'on. Caroti, il quale ha fatto oggi una rapida apparizione a Montecitorio, dichiara che nessuna decisione è stata presa dai socialisti, i quali decideranno nelle imminenti riunioni a Roma, per le quali esiste a Montecitorio imbarazzo per trovare una sala sufficiente.

I lavori per la trasformazione dell'aula procedono febbrilmente. Il trono smontabile in legno, costruito su disegno dell'architetto Basile, è pressochè a posto. Anche il trono è intonato allo stile tanto discusso dell'aula. La direzione della cerimonia è stata assunta dal Ministero degli interni. La ricerca dei biglietti, nella supposizione di chiamate che non avverranno, raggiunge proporzioni fantastiche. Il Ministero provvede con grande rigore all'assegnazione dei biglietti. I deputati non ne avranno che tre da sorteggiarsi ed i giornalisti stessi sono minacciati della riduzione dei loro posti ad un terzo del consueto.

Il vero interesse, dal punto di vista emotivo delle sedute parlamentari, comincierà soltanto nelle sedute successive a quella reale. Nella prima di esse l'episodio di maggiore interesse, salvo qualche possibile sorpresa socialista, sarà costituito dalle nomine alle cariche presidenziali e delle Commissioni permanenti. Per ora, non vi è ancora una designazione sicura per la candidatura alla presidenza della Camera. La candidatura dell'on. Orlando, favorita in un primo tempo, declina. Maggiormente resiste, per ora, la candidatura del vice presidente anziano on. Giulio Alessio, ma da oggi al giorno della votazione le cose possono cambiare. I socialisti voteranno o scheda bianca o per un candidato proprio. Per i vice presidenti i nomi maggiormente ripetuti sono quelli degli on. Meda, Facta, Turati e Bissolati. La carica di presidente della Giunta generale del bilancio sarà probabilmente riservata all'on. Luigi Luzzatti. Uno dei due nuovi questori sarà uno dei vecchi questori, cioè l'on. Giorgio Guglielmi. La ressa per i posti minori sarà grandissima. Si parla della formazione — la quale non riuscirebbe sgradita all'on. Nitti — di un nuovo gruppo radico-socialista, che comprenderebbe però anche i repubblicani ed i combattenti. Sarebbero soltanto voti destinati a neutralizzare in parte i 156 voti dei socialisti. Ma la gestazione è difficile.

Rimpasto ministeriale in Francia

Parigi, 25, notte.

Clemenceau tornato a Parigi dal suo breve viaggio nella nativa Vandea, ha convocato un Consiglio dei ministri, che si è riunito all'Eliseo sotto la presidenza di Poincaré. I ministri Clementel, Lafferre e Colliard ed il sottosegretario Morel, che non sono stati rieletti, hanno presentato le loro dimissioni, le quali sono state accettate. Tuttavia, la nomina dei loro successori sarà decisa nel prossimo Consiglio dei ministri. Si conferma che i portafogli vacanti saranno assunti dai sottosegretari di Stato che vi ho indicato alcuni giorni fa. I ministri dimissionari occuperanno ancora i loro uffici per il disbrigo degli affari. Il rimpasto ministeriale non sarà così che una promozione.

Il ministro degli Esteri, ammalato di influenza, è costretto a letto da alcuni giorni. Clemenceau ha assunto l'interim degli Esteri durante la malattia del suo collega.

Armeggii parlamentari
e insidie di avventurieri

Salandra lavora per rifare il Fascio! — Tittoni vuol rovesciare Nitti? — Non potendo puntare su Ancona, D'Annunzio punterebbe su... Trieste!

Roma, 25, notte.

L'*Informatore della Stampa*, pubblicazione molto devota all'on. Nitti, reca quanto segue: «Nel mondo parlamentare sono vivamente e variamente commentate le dimissioni dell'on. Tittoni. A quanto si afferma, e non mancherebbero elementi probatori, le ragioni vere del ritiro del ministro degli esteri non sarebbero quelle addotte, ma devono cercarsi nel desiderio dell'on. Tittoni di preparare un ambiente favorevole per un'eventuale prossima successione all'on. Nitti. Tittoni, che le condizioni di salute consiglierebbero ad andare a riposo, starebbe invece lavorandosi numerosi neo-deputati del partito cattolico nello stesso tempo che accordi sommari avrebbe già preso con quella parte della Camera, che secondo l'on. Salandra dovrebbe essere l'opposizione costituzionale. Si afferma inoltre che la combinazione Tittoni troverebbe nella Camera seguito ed appoggio anche tra i radicali e gli amici dell'on. Orlando. Data però la formazione dei gruppi della nuova Camera, è opinione diffusa che tutti gli sforzi dell'on. Tittoni per rovesciare Nitti e per succedergli non potranno essere coronati da successo, giacchè, malgrado l'appoggio che egli spera ottenere dal gruppo cattolico e dagli onorevoli Salandra, Orlando e Fera, non potrebbe riuscire a comporre un Gabinetto capace di poter resistere all'opposizione non soltanto formale del gruppo socialista e delle altre frazioni democratiche della Camera, a non voler tenere conto dei numerosi amici personali dell'on. Nitti. Il Salandra dedica in questi giorni tutta la sua attività alla ricomposizione del gruppo del Fascio. Sino a ieri sera 35 deputati avevano aderito all'invito, e fra essi i più sollecili sono stati gli onorevoli Celesia, Mauri, Abisso, Codacci, Dell'Abate, De Capitani, Bevione ed altri. Anche l'on. Fera va formando i ruoli del gruppo radicale, il quale non sarà compatto, mentre l'on. Orlando pensa di riunire intorno a sè i più fidati amici per costituire un gruppo di riserva».

L'*Avanti!* pubblica stasera queste informazioni, che ieri erano state soppresse dalla censura:

«Siamo informati che i cosidetti volontari, che poi non sono volontari di Fiume, hanno tutto preparato per un prossimo colpo di mano su Trieste. Questa nostra notizia sarà smentita; ma noi abbiamo la matematica sicurezza che essa è vera. D'Annunzio e i suoi tirapiedi avevano in animo di fare uno sbarco ad Ancona, ma visto che l'impresa non era così facile, si sono decisi per Trieste. Un lavoro intenso è stato fatto in questi giorni, perchè la nuova avventura possa riuscire. Emissari fiumani, lasciati passare indisturbati dalla linea di armistizio, hanno fatto già larga propaganda tra i loro complici di Trieste, e specialmente tra gli ufficiali che ivi sono di guarnigione. Gli emissari fiumani hanno molto lavorato sotto gli occhi protettori del governatore Giuffelli, notoriamente legato agli uomini del Fascio e notoriamente desideroso di creare una situazione politica in Italia consona al suo spirito reazionario. Non sappiamo se il Governo ignori e sappia ciò che è stato fatto quasi alla luce del sole. Noi crediamo che sappia tutto, perchè non è possibile che certe cose siano ignorate. A taluno potrà sembrare strano la scelta di Trieste come mèta della nuova spedizione dannunziana, dal momento che Trieste è già incontrastato possesso dello Stato italiano, ma questa osservazione cade di fronte alla preoccupazione ed alle misure del Governo per Ancona, che è italiana da qualche tempo. A Trieste, un Governo militarista sarebbe un centro di irradiazione per la propaganda militarista in Italia. E intanto, il Governo italiano continua a pagare i legionari di Fiume...».

Il *Tempo* pubblica sui pericoli dell'ultimo atteggiamento di D'Annunzio e di Millo un articolo, che così conclude: «D'Annunzio e Millo costituiscono in Italia, all'indomani del 16 novembre 1919, il più violento, il più stridente, il più pericoloso anacronismo. Essi rappresentano un'esigua e sparuta minoranza, una minoranza che non è all'avanguardia sul cammino che la Nazione deve e vuole percorrere; ma è invece indietro a tutti e si muove in senso opposto, e ogni giorno più quindi si allontana dall'anima nazionale: sebbenchè questa minoranza, che spiritualmente sarebbe trascurabile, materialmente non lo è. Se a questo si aggiunge l'attitudine acquistata in Italia da certe minoranze in questi anni medesimi di violenta sopraffazione, e la rassegnazione passiva a cui la maggioranza si era abituata, apparirà chiaro come queste convulsioni — siano pure, come sono, convulsioni di moribondo — possano riuscire dannose e pericolose alla Nazione. La delicatezza di questa situazione deve essere valutata esattamente in primo luogo dal Governo e dalla borghesia liberale, dal momento che questa detiene ancora il potere, ed anche dai socialisti. Oggi, nella battaglia apertamente impegnata dal militarismo contro lo Stato, il posto del socialismo italiano, del proletariato italiano vincitore nelle elezioni, è accanto allo Stato. Adempiranno essi in tal modo ancora una volta una funzione conservativa, in apparente contrasto con il loro programma rivoluzionario. Questa è la prima prova a cui il socialismo italiano, vincitore nelle elezioni del 16 novembre, è chiamato non dalla volontà e dal calcolo e dall'intrigo di individui e di partiti, ma dalla fatalità storica, e occorre che esso sappia vederla ed affrontarla: occorre nell'interesse di tutti e, più di ogni altro, nell'interesse suo».

La nomina di Molmenti
a sottosegretario di Stato per le Belle Arti

Roma, 25, notte.

S. M. il Re con decreto del 24 corr. ha nominato l'on. dottor prof. Pompeo Molmenti, senatore del Regno, alla carica di Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti istituita con R. Decreto 3 ottobre 1919, N. 1792.

L'on. Molmenti ha, stamane, prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio.

Una massima della Cassazione romana
sulle indennità pagate agli Italiani da ex nemici

Roma, 25, sera.

La Cassazione di Roma ha emesso una massima che ha sapore di grande attualità perchè dovrà essere applicata per tutte le indennità e risarcimenti che a cittadini italiani saranno dovuti dai Governi dei paesi ex nemici, in base ai trattati di pace. Il fatto che ha dato origine alla sentenza, è il seguente. Sul protocollo di pace firmato a Pechino il 7 settembre 1901, fra la Cina e le grandi Potenze quella si obbligò a corrispondere ai Governi delle grandi Potenze un'indennità globale per vari titoli fra i quali quello del risarcimento dei danni sofferti dai privati sudditi delle Potenze firmatarie. Successivamente il Governo italiano procedette alla ripartizione delle indennità. Fra i beneficiari essendo compreso anche il marchese Salvago-Raggi, l'Agenzia delle imposte di Genova, credette di colpire con l'imposta di ricchezza Mobile gli interessi del credito così costituito a favore del Salvago-Raggi. Questi ricorse, sostenendo che la imposizione era illegale e il reddito non tassabile in quanto era sorto e si era prodotto a Pechino, cioè fuori dallo Stato ed era dovuto da Governo straniero quale il cinese. La questione portata alla Corte romana è stata risolta con l'applicazione della piena legittimità della tassazione.

La liquidazione delle pensioni di guerra

Roma, 25, mattino.

Anche durante il periodo elettorale il lavoro nel Ministero delle Pensioni è continuato nel mese di novembre con accresciuta intensità, mantenendosi la media di oltre 1000 liquidazioni al giorno. (Stefani).

Le elezioni
Altre proclamazioni di eletti

Potenza

Sono eletti deputati: Nitti Francesco Saverio con voti 100.531; Perrone Francesco con voti 77.888; Pignatari Raffaele con voti 72.236; Jacuolla Vincenzo con voti 69.461; Gioia Michele con voti 68.974; Mendaia Vincenzo con voti 68.365; Rizzo Vito con voti 66.745; De Ruggeri Nicola con voti 60.014, tutti della lista del Presidente del Consiglio; D'Alessio Francesco con voti 24.069; Cerabona Francesco con voti 21.191.

Teramo

Eletti: De Vito Roberto con voti 33.997, Colli Guido con voti 31.058; Dobenedictis Antonio con voti 30.006; Colella Rosolino con voti 9338; Agostinoni Emilio, socialista, con voti 9.021.

Bergamo

Sono eletti: Ciovazzi Callisto con voti 70.368; Preda Giovanni con voti 68.881; Bonomi Paolo con voti 68.637; Cavalli Carlo con voti 68.637; Cameroni Agostino con voti 63.307, tutti del P. P. I.; Beletti Bortolo con voti 28.946; Gallavresi Emilio, socialista, con voti 15.600.

Chieti

Sono proclamati eletti: Caporali Raffaele con voti 42.560; Mezzanotte Camillo con voti 42.350; Tedesco Francesco con voti 41.467; Masciantonio Pasquale con voti 41.035; Riccio Vincenzo con voti 33.062; Janni Ettore con voti 30.222.

Catanzaro

Eletti: Colosimo, opposizione, con voti 27.467; Renda, opposizione, 27.213; Squitti, ministeriale, 24.705; Lombardi, democratico, 23.186; Di Francia, ministeriale, 22.086; Paparo, democratico, 20.461; Siciliani, combattente, 12.330; Anile, popolare, 10.264.

Le elezioni doppie a Milano
Lazzari opterebbe per Cremona

Milano, 25, notte.

A complemento delle notizie inerenti alla situazione definitiva dei venti collegi di Milano, vi posso fornire qualche altro particolare. Sembra sicuro che Costantino Lazzari opterà per il collegio di Cremona, e sembra che egli, così facendo, si pieghi ad una deliberazione di partito, cui sarebbe troppo doluto che proprio uno dei suoi membri rimanesse fuori. Il posto del Lazzari a Milano sarà quindi preso dal Repossi, che è riuscito il 12.o della lista socialista. Il Repossi è massimalista e uno dei più accesi anche, e la sua nomina a deputato viene a ristabilire un certo equilibrio fra riformisti e massimalisti, essendo fra gli eletti di Milano in maggioranza i primi.

La direzione del partito popolare sembra invece che farà optare il Meda per Milano, onde egli lasci libero il posto ad un altro cattolico sino alla direzione che rimarrebbe altrimenti fuori a Roma. Il Grandi ed il Mauri, tutti e due del partito popolare, che pure sono stati eletti in altri collegi, opteranno invece l'uno per Como e l'altro per Pavia. Entreranno quindi nella lista clericale il Guidi, un operaio molto quotato nelle organizzazioni cattoliche ed il Mauri, un tecnico pure esso di larga notorietà nel partito. L'on. Gasparotto, poichè sono cinque le elezioni doppie fra gli eletti di Milano, e non quattro, come si diceva sul principio, sembra che di fronte alle pressioni ricevute, abbia deciso di rimettere alla volontà dei suoi elettori, e di chiedere ai combattenti di Udine e di Milano che si accordino e gli dicano per qual collegio egli deve optare.

Uno spostamento di socialisti
eletti a Novara

Novara, 25, notte.

In seguito a più accurato esame delle schede e ad un finale scrutinio di alcune sezioni, si è avuto un cambiamento nei deputati socialisti; al posto del dottor Bianchi Giuseppe, di Santhià, già dato come eletto, viene proclamato l'operaio Maglioni Battista di Pallanza. Infatti, lo scrutinio finale di alcune sezioni ha recato al nome del Maglioni 78 voti in più del Bianchi. Quest'ultimo ebbe 100.613 voti di lista, 10.487 voti di preferenza e 270 voti aggiunti, che formerebbero un totale di voti 111.370. Il Maglioni ebbe invece 100.613 voti di lista, 10.824 voti di preferenza, 11 voti aggiunti, con un totale quindi di voti 111.448. I candidati socialisti eletti sono: Beltrami, Ferraris, Maffi, Maglioni, Malatesta, Quaglino, Ramella e Bondeni. Invariate le elezioni dell'on. Falcioni, dell'avv. Rossini e prof. Alice, liberali riformatori e dell'ing. Pestalozza del P. P. I.

Altre dimissioni ad Asti

Asti, 25, notte.

In seguito alla sconfitta dell'on. Vigna, dopo le dimissioni della maggioranza consigliare già comunicatevi abbiamo adesso le dimissioni della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la quale, se pure non è intervenuta direttamente nella lotta, perchè centro di organizzazioni operaie, è stata però notoriamente fautrice della lista della Federazione socialista autonoma, capitanata dall'onorevole Vigna. In una agitata adunanza, il cui resoconto viene fatto noto soltanto ora, le Leghe organizzate hanno indirizzato violenti critiche alla Commissione esecutiva per il suo operato. Tra l'altro è fatta colpa ai dirigenti di non avere invitato le masse a scioperare in occasione dell'anniversario della rivoluzione russa. La crisi acuta, come ho detto, non sembra debba risolversi quietamente. Le dimissioni presentate sono state motivate semplicemente per «delicatezza e per non dividere le masse organizzate».

Strascichi dello sciopero del 7 novembre
nelle officine di Villar Perosa

Pinerolo, 25, notte.

Gli operai delle officine di Villar Perosa avevano, come gli operai degli altri stabilimenti, disertato il lavoro il 7 novembre, in occasione dell'anniversario della rivoluzione russa, astensione che continuò anche nei giorni successivi, come protesta per l'applicazione delle multe. A tale agitazione non avevano aderito 6 capitecnici, i quali avevano continuato regolarmente il lavoro. Contro di essi si erano perciò accumulate le ire degli operai, che li avevano minacciati di vendetta. Ieri doveva essere ripreso il lavoro nelle officine; ma, come condizione per la cessazione dello sciopero, gli operai inviarono alla direzione una Commissione chiedendo il licenziamento immediato dei sei capitecnici, richiesta che naturalmente non fu accolta. Nel pomeriggio fu tenuto un comizio in cui l'operaio Davini Francesco, nativo di Vescovado in provincia di Cremona, ebbe parole roventi contro i krumiri ed invitò i colleghi a proseguire nello sciopero, invito che però non venne accolto dalla massa. Entrati gli operai nelle officine, questi inveirono contro tre capitecnici, certi Castellani, Indice e Medaglia. Dalle parole si venne presto a vie di fatto. Vennero lanciati numerosi attrezzi di lavoro, dei quali uno colpì non gravemente il capotecnico Castellani al viso. Il Castellani, vistosi a mal partito, estraeva allora la rivoltella, lasciandone partire due colpi, di cui uno colpiva alla mano destra l'operaio Giuseppe Righetti. Per evitare maggiori disordini, furono fatti uscire momentaneamente i capitecnici, causa dell'agitazione. Pare che ora sia ristabilito l'ordine. Sul luogo si sono recati numerosi carabinieri della nostra città.

Un plebiscito a Marsiglia per Wagner
610 voti di maggioranza

(*Servizio speciale della Stampa*)

Marsiglia, 25, mattino.

Anche qui, fra gli *habitués* dei concerti classici, vi è stata una questione Wagner. Gli ammiratori del musicista tedesco volevano che le sue opere fossero iscritte nei programmi domenicali, mentre altri vi si opponevano. Per risolvere la questione ed evitare il rinnovarsi di incidenti disgustosi, la Società dei concerti ha fatto procedere ad un plebiscito fra gli uditori dei concerti domenicali. Sopra 2070 votanti si è avuta una maggioranza di 610 voti a favore di Wagner. Tuttavia i brani musicali del musicista tedesco saranno eseguiti alla fine del programma, affinchè quelli che non possono conciliare il loro patriottismo col culto dell'arte possano andarsene tranquillamente.

Un disastroso incendio al Canadà

Montreal, 25.

I tre principali edifici dell'Università di Laval sono stati distrutti da un incendio dovuto all'imprudenza di un fumatore.

Come la politica degli Stati Uniti
influisce sulla esecuzione del Trattato di pace

Le cause del ritorno a Berlino della Commissione tedesca - Commenti di giornali e Note officiose - Le questioni di Scapaflow e dei prigionieri.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 25, notte.

La Commissione tedesca, inviata a Parigi per la firma del protocollo addizionale del Trattato di Versailles, è già ritornata a Berlino. Oltre il consigliere von Simon, sono rientrati anche gli altri membri della Commissione. Essi si sono già presentati nel pomeriggio di ieri al Ministero degli Esteri, dove hanno fatto la loro relazione. Questo, che la stampa francese si è affrettata a chiamare un colpo di scena, deve essere certamente messo in relazione con gli ultimi avvenimenti al Senato americano. La stampa tedesca non ha ancora preso posizione decisa di fronte a questi avvenimenti ed i suoi commenti si mantengono piuttosto riservati. A Berlino e nei circoli ufficiosi non si nasconde, tuttavia, che la mancata ratifica del Trattato da parte del Senato americano ha creato un fatto nuovo sul quale è ancora necessario discutere. I plenipotenziari tedeschi si sarebbero decisi a far ritorno a Berlino per tre ragioni principali: anzi tutto essi non hanno mai nascosto la loro sorpresa per le condizioni che si videro presentare appena giunti a Parigi; in secondo luogo hanno protestato vivamente per la ritardata restituzione dei prigionieri di guerra, e tale protesta era stata anche formulata in una nota del Governo tedesco, il quale faceva anzi rilevare la diversità di trattamento da parte della Francia in confronto delle altre Potenze belligeranti; in terzo luogo — ed è questa la causa principale — la Commissione tedesca invoca la necessità di consultare il suo Governo e di provocare un voto dall'Assemblea nazionale. Il contegno dell'America avrebbe reso necessario tale passo, benchè i circoli ufficiali lo smentiscano. Al Governo tedesco spetta ora una decisione.

In ogni modo, dai brevi commenti che si hanno fin da oggi sulla portata delle deliberazioni del Senato americano, si comprende che la Germania vuole trarre partito dalla nuova situazione, soprattutto per ciò che riguarda l'attività delle varie Commissioni, e in primo luogo della Commissione per le riparazioni. La semi-ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung* afferma che le trattative sul protocollo addizionale hanno urtato contro difficoltà. Esse sarebbero anzi giunte a un punto morto. La Francia ha chiesto che il protocollo addizionale, nel quale erano contenute alcune disposizioni circa il non mantenimento delle richieste dell'armistizio, venga firmato dalla Germania insieme alla ratifica della pace. Le condizioni contenute in questo protocollo sembrano inaccettabili alla Germania e il Governo, prima di prendere posizione sulla questione del protocollo addizionale, voleva attendere il risultato delle trattative di Parigi. «Se oggi — conclude il giornale semi-ufficioso — la Delegazione è ritornata, se ne deve dedurre che la Francia assunse un atteggiamento contrario a quello della Commissione tedesca». Lo stesso giornale semi-ufficioso smentisce le voci, messe in giro in Francia, circa le cause del ritorno della Commissione. Nei circoli politici di Berlino, secondo un'informazione dell'*Europe Presse*, si assicura che causa del viaggio sarebbe il contegno della Francia nella questione dei prigionieri, e si rileva l'atteggiamento intransigente di Clemenceau. La nota del Presidente del Consiglio francese su tale questione — alla quale accenniamo più sotto — viene a confermare in parte anche questa versione. D'altra parte l'Agenzia ufficiosa *Wolff*, riferendosi al Consiglio dei Ministri tenuto ieri a Berlino, annuncia che Von Simon ha spiegato come si sono svolte le trattative a Parigi e dice che il suo ritorno avvenne unicamente perchè nell'affare di Scapaflow (l'auto-affondamento della flotta germanica) erano divenute necessarie nuove istruzioni. L'agenzia ufficiosa smentisce inoltre che il viaggio sia in relazione col contegno del Senato americano. «La Germania — conclude il comunicato *Wolff* — ha interesse a non differire la pace, ma a definirla. Così cadono anche tutte le supposizioni secondo cui la partenza di Von Simon significa la rottura delle trattative». A sua volta il *Worwaerts*, anche semi-ufficioso, discute le pretese degli Alleati circa l'affare di Scapaflow, e afferma che la Germania vi si deve opporre con un risoluto no.

Anche il *Berliner Tageblatt* conferma che la Commissione si è recata a Berlino a prendere nuove istruzioni, perchè gli Alleati hanno mantenuto il loro punto di vista intransigente sulle pretese per l'affondamento della flotta a Scapaflow. Il giornale dubita poi che il contegno del Senato americano possa indurre Francia ed Inghilterra a seguire un metodo più amichevole nelle trattative; Francia ed Inghilterra vorrebbero anzi mostrare che l'Intesa, nelle sue decisioni, non si lascia influenzare dal contegno del Senato americano. Una nota, molto significativa viene, ad ogni modo, pubblicata a tale riguardo dal *Worwaerts*, che probabilmente interpreta il pensiero del Ministero degli Esteri. «Le condizioni per l'entrata in vigore del trattato di pace — scrive il *Worwaerts* — sono formalmente compiute. La Germania e tre grandi Potenze avversarie lo hanno ratificato. Tuttavia, il Trattato, così come è, non può entrare in vigore, perchè l'approvazione dell'America è una condizione indispensabile per la sua esecuzione. In tutte le Commissioni per l'esecuzione del Trattato, e particolarmente nella Commissione delle riparazioni, l'America ha il suo posto. La Germania potrebbe quindi dichiarare: Noi siamo pronti ad eseguire le condizioni di pace, ma soltanto in quanto esse sono fissate nel Trattato. Presentateci quindi delle Commissioni come sono previste dal Trattato, cioè Commissioni in cui anche l'America sia rappresentata. Senza di ciò tutto il Trattato di Pace perderebbe valore, e sarebbero necessari nuovi accordi. Sarebbe tuttavia discutibile se in tal modo la Germania ne ritrarrebbe profitto e inoltre la Germania deve evitare il rimprovero di tentare di sottrarsi ai suoi impegni. Ma se, come è da attendersi, il Governo tedesco si dichiara pronto nel modo più leale a contribuire a colmare le lacune portate dal ritiro dell'America, d'altra parte si deve riconoscere alla Germania il diritto di essere protetta dagli svantaggi che possono sorgere a causa del contegno dell'America. Di tutti gli Stati, i quali dovevano essere rappresentati nelle Commissioni, l'America era quello da cui si poteva aspettare maggiore obbiettività. Cosicchè, nel caso di conflitti circa l'esecuzione del Trattato di pace, si poteva attendere dall'America la via per una soluzione, non a favore della Germania, ma a favore della ragionevolezza di cui tutti hanno bisogno».

Il *Vorwaerts* afferma poi che il tempo delle costellazioni di potenze è finito e che l'Europa si può sollevare dalla sua rovina unicamente con una politica di vera solidarietà di interessi. Questa politica dà diritto a chi soffre di chiedere aiuto, e impone ai più forti di prestare tale aiuto, senza tenere conto di considerazioni giuridico-morali. «Il mondo — conclude il giornale — non può diventare più felice con la formazione di nuovi contrasti, ma con l'allontanamento degli antichi».

Anche altri giornali considerano la situazione creata dall'atteggiamento dell'America, ma si affrettano ad avvertire di non farsi troppe illusioni ed i loro commenti sono piuttosto riservati. La semi-ufficiosa *Deutsche Allgemeine Zeitung* accenna all'avvenimento in relazione alla Lega delle Nazioni. «Il carattere della riserva americana — scrive questo giornale — lascia poche speranze che l'Unione si possa unire ad una qualsiasi forma di Lega delle Nazioni, poichè senza un certo sacrificio della sovranità nazionale non si può pensare ad una Lega di popoli diretta ad impedire le guerre, se non si vuole ritornare semplicemente al vecchio principio della ricostituzione del Tribunale arbitrale internazionale. Sarebbe invece possibile che gli Stati europei si intendano sopra una forma di Lega delle Nazioni che sarebbe competente soltanto per gli affari europei, e che mantenga tutti gli impegni e le assicurazioni a cui l'Unione americana non crede di potersi assoggettare, a causa dei suoi interessi che riguardano un'altra parte del mondo».

Anche il *Berliner Tageblatt* accenna all'uscita dell'America dalle varie Commissioni, soprattutto dalla Commissione per le riparazioni, e aggiunge: «Essa verrà probabilmente regolare con un'iniziativa diretta tutte quelle questioni che si riferiscono alle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania. Non è sicuro che l'uscita dell'America dalle varie Commissioni sia per la Germania un vantaggio; ma le trattative dirette potrebbero facilitare in certo modo il regolamento delle questioni economiche».

Sulla questione della restituzione dei prigionieri di guerra, che sarebbe una delle cause del ritorno della Commissione tedesca, viene pubblicata da Berlino una nota di Clemenceau al presidente della delegazione di pace tedesca. In questa nota Clemenceau spiega perchè la Francia, in confronto delle altre Potenze dell'Intesa, non abbia finora acconsentito alla restituzione dei prigionieri di guerra, facendo particolarmente osservare che non è ancora avvenuto col Governo tedesco un accordo definitivo, sotto quali condizioni operai civili tedeschi debbano essere posti a disposizione della Francia. La nota ricorda come il Governo tedesco abbia sempre mancato l'esecuzione delle condizioni dell'armistizio e accenna all'episodio di Scapaflow, alla ritardata consegna delle navi ed a tutta la politica tedesca contrastante con la lettera e con lo spirito dell'armistizio.

P. E.

Leggera diminuzione d'interesse
per i Buoni del Tesoro

Roma, 25, sera.

Con decreto ministeriale in data 24 corr. è stato diminuito di cent. 25 per ogni cento lire l'interesse dei Buoni ordinari del Tesoro che saranno acquistati o rinnovati al 1.o dicembre 1919. I saggi di interesse da applicarsi in ragione annua è nelle seguenti misure: 3,75 % per i Buoni da tre a cinque mesi; 4,50 % per i Buoni da 6 a 8 mesi; 4,75 % per i Buoni da 9 a 12 mesi.

Con altro decreto ministeriale di uguale data è stata sospesa a partire dallo stesso giorno 1.o dicembre 1919, fino a nuova disposizione, l'emissione dei Buoni triennali e quinquennali.

Gli agricoltori italiani
contro le mene protezionistiche degli industriali

Roma, 25, notte.

Oggi alle ore 15, presso il Ministero dell'Industria, si sono nuovamente riuniti, convocati dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro i rappresentanti degli industriali e degli agrari per addivenire ad un accordo tra loro circa la prossima applicazione delle nuove tariffe doganali. La discussione è stata animatissima. Il Ministro Dante Ferraris, che anche nella seduta di ieri ha parlato a lungo, sarebbe riuscito ad eliminare quasi tutti i punti in disaccordo tra industriali ed agrari. Si ritiene quindi che quanto prima la nuova tariffa doganale provvisoria sarà applicata mediante decreto legge. Il Segretariato Agricolo Nazionale pubblica una dichiarazione nella quale viene smentito che sin da ieri si fosse raggiunto un accordo tra gli agrari ed il Ministro Dante Ferarris circa la nuova tariffa doganale. La dichiarazione dice: «La verità è questa. Alle adunanze nelle quali erano state invitate le rappresentanze dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e delle cooperative di consumo, tutte intervenute tranne queste ultime, i quattro delegati degli agricoltori, per la designazione avutane dall'apposito convegno nazionale tenutosi a Roma il 22 corrente, hanno presentato al Ministro le conclusioni deliberate all'unanimità dal convegno citato, con le quali gli agricoltori, ispirandosi alla tutela degli interessi generali del paese, chiedono, come pregiudiziale, che la nuova tariffa sia sottoposta al Parlamento e, nel merito, che nessun aumento sia apportato ai dazi di confine, ritenendo che la protezione doganale debba rimanere entro i limiti già contenuti nella vecchia tariffa. Nella lunga ed elevata discussione, i delegati degli agricoltori non si sono allontanati nemmeno di una linea dalle sopradette conclusioni, illustrandole e mantenendole integralmente».

Nuova protesta tedesca
pel rinviato rimpatrio dei prigionieri in Francia

Parigi, 25, notte.

Il presidente della Delegazione tedesca per la pace ha diretto a Dutasta, segretario generale della Conferenza, la seguente lettera:

«Protesto con tutta la mia energia contro il fatto che si subordina nuovamente la questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli internati civili tedeschi all'entrata in vigore del Trattato di pace. La dichiarazione dei Governi alleati ed associati ha separato questa questione da quella dell'applicazione del Trattato. E se questa promessa o la promessa del Governo francese non deve avere più valore, come già si fa nuovamente intravedere, ciò non procurerà alcuna sicurezza all'opinione pubblica tedesca».

Le astuzie dei ladri

Vercelli, 25, sera.

Era ier l'altro da poco scesa la notte, quando un bravo agricoltore, Giuseppe Botta, abitante alla cascina Agardina, in territorio di Bianzè, ebbe la visita di uno sconosciuto, il quale, asserendo di avere avuta una panne di automobile lo pregava di volersi recare sul posto con buoi o cavalli per trarlo dal brutto impaccio in cui si trovava. Il bravo agricoltore si mise subito a disposizione del suo visitatore, pregando la moglie ed il suo garzone di accompagnarlo.

Fu così facile a due compari dello sconosciuto automobilista di entrare nella casa del Botta, e di derubarlo di un libretto postale con un credito di lire 1900, di lire 500 in denaro e di una rivoltella.

Nel frattempo, approfittando dell'oscurità, l'individuo che accompagnava il Botta, si dileguò; così che egli invece di proseguire in cerca dell'automobile ritornò a casa sua, dove, incontratosi coi ladri, ricevette un tremendo pugno ferrato da riportare la frattura della clavicola destra. I tre ladri riuscivano a dileguarsi.

— L'altra notte nei pressi di Trino Vercellese tre contadini che si portavano verso Palazzolo, fermati da audaci malandrini armati di pugnali e rivoltelle, dovettero consegnare loro quanto avevano indosso di qualche valore. Poco dopo, sullo stradale per Morano, tali Venezia, padre e figlio, venivano essi pure fermati e derubati oltrechè del denaro e degli orologi, anche dei mantelli.

— Venne ricoverato al nostro ospedale, il giovane contadino Giovanni Gabrio, d'anni 14, con una grave ferita alla regione epigastrica. Pare che il poverello siasi ferito maneggiando imprudentemente una carabina Flobert. Il suo stato è grave.

Una signora uccisa
da un colpo di fucile di suo figlio

Padova, 25, mattino.

Verso le ore 14 di ieri, a Piazzola sul Brenta, un colpo di fucile uccideva la signora Maria Pagetta, quarantenne. La causa della morte non è chiaramente conosciuta. Si parla di un tragico errore; tuttavia corrono due versioni: il figlio Emilio, diciottenne, si era armato di fucile per recarsi a caccia. La madre, sapendolo sprovvisto di licenza, si sarebbe opposta e, dopo una vivace discussione, avrebbe tentato di strappare al giovane l'arma, afferrandola per la canna. Durante la contestazione, un colpo sarebbe partito, colpendo la signora all'addome. Questa è la prima versione. La seconda è la seguente: il giovane si sarebbe affacciato ad una finestra e, inavvertentemente, esaminando l'arma, avrebbe determinato lo sparo, che colpiva la mamma sua nell'aia. I carabinieri lo hanno già arrestato. Egli appariva disperato.

Gli imbrogli e le truffe
di due falsi ufficiali

Roma, 25, sera.

Sono stati arrestati per ingenti truffe commesse due falsi ufficiali, che sfoggiavano nastrini di decorazioni e distintivi di ferite riportate in guerra. Il primo, arrestato alla stazione, disse essere il tenente Arturo Bardi, di anni 27, da Ginevra, domiciliato a Concordia, ora a Roma in licenza. Il Bardi elevò alte proteste, affermando che egli era un parente del ministro della guerra, che era amico intimo del presidente del Consiglio e che avrebbe fatto nascere uno scandalo. Il tenente, dopo aver minacciato il funzionario che l'aveva arrestato, fuggì mentre lo accompagnavano al sicuro. Da indagini compiute è risultato che il Bardi è un soldato disertore, pessimo soggetto, il quale deve aver commesso non pochi imbrogli. Egli era alloggiato all'*Hôtel Quirinale*, con una graziosa donnina, certa Margherita Fogazzi, di anni 31, da Acerra. Intanto il Bardi, dopo la sua fuga, con una straordinaria impudenza, si presentò alla stazione, ove svincolò i bagagli della sua bella, riuscendo a compiere l'operazione senza che alcuno gli recasse la più piccola molestia.

Anche un altro ufficiale, del quale si è già parlato, riuscì a salvarsi dopo essere stato arrestato, fuggendo dalla prigione del 1.o reggimento granatieri. Il secondo falso ufficiale arrestato e fuggito è il falso capitano Mario Dini, che deve rispondere di molte truffe. Le indagini espletate in questi giorni hanno stabilito che egli è invece Mario di Rhaco, di anni 22, di Reggio Calabria, domiciliato a Milano, al corso Buenos Aires. Il Di Rhaco è un tipo di truffatore scaltro ed audace. Bel giovane, aveva indossato la divisa di ufficiale dei bersaglieri, costellandosi il petto di ben dieci decorazioni e mettendo i nastrini di quattro ferite. Dalle informazioni raccolte risulta anche che questo imbroglione aveva al suo attivo un grosso colpo, effettuato ai danni della cassa del 12.o bersaglieri. Vestito da tenente, non si sa ancora bene con quali documenti falsi, egli era riuscito a nominarsi effettivo in quel reggimento e ad accattivarsi la simpatia e la fiducia del comandante; tanto è vero che il tenente Dini fu presto nominato ufficiale pagatore ed ebbe vari incarichi di fiducia. Ma un bel giorno, dopo aver ritirato molte migliaia di lire, il giovane si allontanò, senza dar più notizia di sè e portando via tutto il denaro.

Cronaca Cittadina

La proclamazione dei deputati del collegio di Torino

Ieri, verso le ore 11, ultimati i laboriosi computi e le verifiche necessarie, presso l'ufficio centrale elettorale, insediato nell'aula della IV Sezione del nostro Tribunale, è avvenuta la proclamazione dei diciannove deputati del Collegio di Torino. Il Presidente comm. Martinengo, assistito dal cancelliere cav. Pellone e dai membri dell'ufficio centrale pronunziò la formula della proclamazione, dicendo che vista la legge elettorale, visti i risultati della votazione avvenuta domenica 16 novembre 1919 e consacrati nei documenti di legge, vengono proclamati deputati al Parlamento per il Collegio di Torino i signori: Frola avv. Francesco — Misiano rag. Francesco — Casalini dott. Giulio — Romita ing. Giuseppe — Morgari Oddino — Barberis Francesco — Bellagarda Giuseppe — Pagella Vincenzo — Buggino Alessandro — Gay Matteo — Rabezzana Pietro — Crispolti avv. Filippo — Marconcini avv. Federico — Fino avv. Saverio — Facta avv. Luigi — Bevione avv. Giuseppe — Boselli avv. Paolo — Rossi ing. Cesare — Olivetti avv. Gino.

Il richiamo alle armi dei militari del 2° quadrimestre 1900

Il colonnello Formiggini ha fatto pubblicare il manifesto, con tutte le norme riguardanti la chiamata alle armi dei militari di 1.a categoria del secondo quadrimestre 1900.

«Sono richiamati alle armi — dice il manifesto — i militari di 1.a categoria in congedo illimitato provvisorio appartenenti alla classe 1900, nati nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto dell'anno 1900. Sono esclusi dall'attuale chiamata i militari idonei in modo permanente soltanto ai servizi sedentari (allegato B dall'elenco delle imperfezioni). Sono pure, per ora, esclusi dalla chiamata i militari residenti all'estero e quelli rivestiti del grado di ufficiale. I richiamati del Comune di Torino e quelli appartenenti ad altri distretti si presenteranno a questo Comando il 1.o dicembre. I richiamati appartenenti ai Comuni fuori di Torino si presenteranno il 2 dicembre».

Per la riforma delle pensioni ai maestri

I maestri pensionati — al pari di tutti i pensionati dello Stato, Provincia e Comuni — si dibattono in crudeli strettezze derivanti da due fatti capitali e fondamentali: 1.o Che gli assegni di riposo erano e sono, intrinsecamente, insufficienti alle necessità dell'esistenza; 2.o Che questa insufficienza si accrebbe in modo intollerabile per il grande rinvilio della moneta, che venne, in pratica, a ridurre del 50-60 % la già scarsissima misura della pensione. Ora ci si fa notare alcune incongruenze che deriverebbero dal difettoso congegnamento del Monte Pensioni pei maestri, sul quale ci vengono comunicati i seguenti dati statistici: maestri inscritti N. 87 mila circa, i contributi da essi pagati nel 1918 ascesero a L. 13.309.870,77; le entrate del Monte Pensioni (contributi e interessi sul fondo di riserva) furono di L. 27.346.306,23. Le spese per pensioni liquidate salirono a L. 8.175.564,60 e si effettuò un avanzo di L. 19.170.541,37 che andò ad accrescere le riserve, di guisa che il capitale del Monte, al 31 dicembre 1918 salì a L. 267.471.306,00. Nel 1918 si liquidarono 903 pensioni per un ammontare di L. 813.706,36, con una media di L. 1076,50 per i maestri e le maestre, di L. 468,18 per le vedove e di L. 360,20 per gli orfani. Come si vede questi pensionati non possono esser accusati di sardanapalismo!

Ora questo notevole accrescimento dei fondi di riserva, mentre i pensionati stentano a campare anche la più modesta esistenza, dà di sè uno spettacolo che non ridonda certo ad onore dei sistemi di previdenza organizzati dagli Enti pubblici italiani, è per lo meno incongruo. Il miglioramento delle pensioni è divenuto pertanto una necessità non più prorogabile. Nelle sfere governative qualche cosa si va preparando a questo riguardo, ma dalle notizie che finora si sono avute, pare che si voglia ricavare i fondi necessari all'uopo, aumentando del 2 % il contributo che il maestro annualmente paga al Monte Pensioni, e si parla pure del proposito esternato dalla Direzione amministrativa del Monte Pensioni di un altro aumento dell'1 % a carico dei maestri.

I nostri informatori ritengono che questi sistemi di continui salassi allo stipendio del maestro per ingrossare i capitali immobilizzati nelle riserve, non siano da incoraggiare e che meglio risponderebbe allo scopo una radicale riforma secondo la quale gli avanzi annuali vadano a beneficio totale delle pensioni dei maestri, lo Stato intervenga come integratore dell'azione del Monte, a partire dal 35.o anno di servizio la pensione non sia inferiore allo stipendio del miglior triennio di carriera, e nella Commissione per la riforma siano chiamati i rappresentanti delle organizzazioni magistrali.

Riunione di maestri

I maestri vincitori del concorso di Torino terranno questa sera alle ore 21, nei locali dell'Unione Magistrale, via Urbano Rattazzi, N. 11, un'adunanza per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Mancata assunzione in servizio; Rifiuto di risposta al memoriale presentato; Atteggiamento dell'ufficio municipale della P. I. e provvedimenti del caso. I maestri interessati, residenti fuori Torino sono pregati di mandare l'adesione per iscritto.

Per le maestre

Il Segretariato Nazionale per le Insegnanti (Sezione di Torino, via Robilant, 3), riprende con il nuovo anno scolastico i suoi lavori iniziati la primavera scorsa. E' lieto di poter affermare che ognuno dei gruppi di cui si compone funziona ottimamente. Frequentatissima la Biblioteca circolante e la sede, in continuo aumento. Ottimi i risultati delle Colonie per maestre al mare e in montagna, nelle scorse vacanze. Attiva e numerosa la corrispondenza con le insegnanti dei piccoli centri e comuni rurali, per informazioni sull'ambiente, consigli, prestazioni per documenti relativi alla carriera. Il Segretariato sta organizzando corsi di coltura professionale di preparazione a concorsi, ha promosso gite ed organizzerà trattenimenti. Le adesioni (L. 1 annue) già numerosissime, si ricevono tutti i giorni dalle 17 alle 19 nella sede Associazioni Cattoliche (via Robilant, 3). Il Segretariato, certo di veder ancora accresciuta la forte organizzazione che esso già costituisce, manda a tutte le aderenti un fraterno saluto augurale.

Riunione d'ufficiali mutilati e invalidi di guerra

Nei locali della Sezione torinese dell'Associazione nazionale mutilati, invalidi di guerra, ha avuto luogo una riunione di ufficiali effettivi ed ex-effettivi mutilati ed invalidi di guerra. Fu chiamato a presiedere l'assemblea il generale Neyrone, il quale spiegò gli scopi della riunione. Dopo ampia discussione, fra i convenuti si venne nella determinazione di nominare una Commissione composta dei signori: gen. Neyrone, colonn. Cupido, capitano Tessore, tenente Allodi, con l'incarico di compilare un memoriale da rimettersi alle Autorità competenti, nel quale si richiama la necessità di riformare l'attuale tabella delle pensioni siccome quella che nei loro riguardi non tiene il dovuto conto del danno particolare da essi sofferto, troncando la carriera prescelta in condizioni estremamente difficili per procurarsi un nuovo impiego. Il memoriale sarà compilato e spedito in settimana.

I dispersi

La famiglia Pasqual-Brocca, abitante in via Basilica, 9, fa ricerca del soldato Luigi Pasqual-Brocca, della classe 1896, disperso il 4 novembre 1917.

Da Venezia ci scrive il soldato Luigi Lombardini, della 1.a Compagnia telegrafisti, avvertendo che è in grado di dare esatte notizie del soldato Basiola Luigi, di Torino, della classe 1899. Egli conserva fotografie ed altri oggetti appartenenti a tale militare.

I testi scolastici

I libri di scuola: dolenti note! Dolenti perchè costosi e perchè oggetto, in questi giorni, di fiere arrabbiature. Non ci soffermiamo sulla vecchia e arcinota speculazione librario-editoriale che poggia sul cambiamento annuale dei testi, sulla imposizione di speciali edizioni, speciali volumi e speciali dispense, sullo sciupio cartaceo dei quaderni di disegno, di calligrafia, dei diarii, dei pennini di dieci-dodici qualità e perentoria provenienza inglese, delle matite *made in Austria* (a proposito!), ecc., ecc. Non ci sarà mai barba di ministro e, per venire più in giù, di provveditore agli studi che sappia non diciamo proibire, ma decentemente frenare questa volgare vendemmia in nome della cultura e dell'istruzione. Passiamo sopra a questi vecchi e rinnovantisi lamenti. Ma quest'anno ci sono due guai di nuova marca pei libri che ci sono e... per quelli che non ci sono. I libri in vendita hanno un prezzo stampato come i biglietti ferroviari, un prezzo suscettibile di una serie di aumenti per cui il compratore finisce col pagare rinunciando a controllare la spesa. In molti libri il prezzo a stampa si trova raschiato o modificato a mano; poi un bollo e spesso una cifra a matita, segnano un primo sovrapprezzo, dell'editore, il quale gode già di un premio rispettabile in copertina; un secondo bollo, o una cifra, segnano il sovrapprezzo del libraio. Edizioni recentissime, ristampe con prezzi in copertina già rispondenti agli odierni aumenti, o vecchi libri riesumati nei fondi di libreria hanno pure il loro bollo. Quando un libro incomincia ad essere ricercato, quando un professore o un capo d'istituto lo impone agli allievi, allora il frontespizio si orna in fretta e furia di questa fioritura di bolli. Piccolo commercio!

Quest'anno, oltre il guaio dei libri che si vendono, c'è il guaio dei libri che... mancano. I professori hanno presentato in ottobre le note dei libri; ma ci sono dei testi che mancano a tutt'oggi e chissà fino a quando. I professori pretendono i libri e gli allievi (anzi i genitori) non sanno a che santo votarsi. Morale: l'allievo, dopo due mesi da che sono aperte le scuole, manca ancora dei libri! Bel profitto! C'è per esempio nel nostro mondo scolastico un «testo-atlante di Assunto Mori», che è la disperazione di non sappiamo quante scolaresche e rispettive famiglie. E' introvabile, perchè in corso di stampa!! Non sappiamo perchè gli insegnanti si siano indotti a scegliere questo prezioso libro ancora in corso di stampa in novembre sostituendolo ai testi di geografia che erano in uso nelle scuole l'anno scorso. Quali ragioni specialissime hanno consigliato quest'anno a preferire la fatica del signor A. Mori? Sarà un testo-atlante, come si dice, aggiornato, colla delimitazione degli ultimi confini, secondo le decisioni della Conferenza di Versailles? Attendiamo di esaminarlo e intanto invochiamo dagli insegnanti un po' di misericordiosa pazienza per questo ritardo a nome di molti padri se non dell'editore. C'era un mezzo semplicissimo se si voleva che gli allievi al 26 di novembre non fossero sprovvisti del libro. Adottare quello dell'anno scorso. Ma ciò era troppo semplice.

I termini del concordato per gli infermieri

Abbiamo dato ieri notizia che la Lega degli infermieri aveva raggiunto l'accordo con le Direzioni delle istituzioni ospitaliere e manicomiali, così che l'agitazione del personale, che era arrivata fino all'ostruzionismo, è cessata da ieri stesso. Siamo ora in grado di dare i particolari del concordato. Le trattative ultime che portarono alla soluzione vennero condotte da Domenico Oddone, segretario della Sezione torinese della Lega, da Sebastiano Del Buono, segretario della Lega nazionale e da un rappresentante della Camera del Lavoro. Dopo ripetuti abboccamenti colle singole Direzioni ed un colloquio finale avvenuto in Prefettura l'accordo venne ottenuto sulle seguenti basi: ricostituzione della carriera per tutto il personale; retribuzione alle donne in ragione del 20 % in meno delle mercedi maschili; corresponsione dell'indennità vitto; raddoppiamento dell'indennità caro viveri per novembre e dicembre. Venne stipulata inoltre la costituzione di una Commissione paritetica per definire le minori questioni.

I segretari della Lega ottennero pure la proroga sino al 31 marzo 1920 del licenziamento di alcuni operai dell'Ospizio di Carità, licenziamento già stabilito per il 15 dicembre.

La preoccupante deficenza di alloggi

La questione, veramente penosa, della grande scarsità di alloggi nella nostra città, va continuamente aggravandosi per un complesso di circostanze, in parte naturali ed inevitabili ed in parte maliziose ed artificiali. Contro queste ultime, le organizzazioni di lavoratori, impiegati ed operai, hanno ripetutamente protestato, invitando le autorità competenti ad adottare congrui ed energici provvedimenti per recare qualche lenimento ad una situazione che angustia continuamente famiglie. Ieri l'altro il Presidente ed il segretario della Camera federale impiegati sono stati ricevuti dal Prefetto, dal quale avevano sollecitato una udienza per interessarlo del grave problema. Accolti con la consueta cortesia, i rappresentanti degli impiegati esposero al Prefetto la situazione disagiata in cui si trovano numerose famiglie d'impiegati per l'impossibilità di trovar alloggio ed invocarono misure atte ad alleviare l'asprezza della questione.

Il Prefetto dichiarò che la questione degli alloggi gli stava molto a cuore e che egli era animato dalla miglior buona volontà di attenuarne al più presto la crisi. Aggiunse che per le dimissioni date dal Consiglio Comunale gli era impossibile procedere per ora ad alcuna requisizione di locali per mancanza di richiesta da parte del Comune, ma che a non lunga scadenza l'avrebbe certamente fatto mercè l'intervento del Commissario Regio col quale non mancherà di mettersi subito d'accordo. Lunedì stesso il Presidente della Camera federale ha fatto anche istanza al Ministero dell'Industria perchè sia al più presto emanato un provvedimento che sospenda il divieto di subaffitto per facilitare a non poche famiglie la cessione di qualche ambiente per esse esuberante ed alleviare in parte il grave disagio in cui si dibattono tante altre famiglie di lavoratori e di modesti impiegati.

Distribuzione di olio
Il prezzo delle uova conservate

Il Municipio comunica che, in relazione alle limitate assegnazioni di olio avute, ha disposto che a partire dal 27 novembre negli Spacci municipali e nelle Cooperative venga iniziata la vendita di grammi 100 di olio di oliva per razione individuale contro distacco del tagliando B 13 (tredici) e grammi 100 di olio di semi, pure per razione individuale, contro distacco del tagliando B 14 (quattordici) a pagina 21 della tessera di razionamento.

Il prezzo di vendita al minuto, tanto per l'olio d'oliva, quanto per l'olio di semi, è fissato in L. 6,50 al chilogramma.

Il Sindaco, inoltre, ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio del Comune di Torino: Uova conservate, alla dozzina, L. 5,60. Sono esclusi dal calmiere le acciughe comunque lavorate in scatolette ed i cosidetti antipasti (modificazione alla voce sardine e pesci diversi comuni). Le predette disposizioni hanno effetto immediato. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

All'Esposizione di Belle Arti

Anche ieri un elegante pubblico ha gremito le sale, riscaldate, della Esposizione, divenute il rendez-vous degli intellettuali e del mondo elegante specialmente durante le squisite esecuzioni musicali del *Settimino*. Il valoroso manipolo di musicisti continuerà a tenere concerti tutti i giorni dalle 16,30 alle 18,30. Oggi sarà eseguito il seguente interessantissimo programma: 1.o Adam: Si j'étais Roi (ouverture); 2.o Wagner: Maestri cantori - Canto di Walter; 3.o Catalani: Loreley - Danza delle ondine; 4.o Saint-Saëns: Sansone e Dalila; 5.o A. Schumann: Traumerei - B. Moszkowski: Minuetto. Op. 77 - 6.o Grieg: Peer Gynt; 7.o Keler Bela: Hungarische Lustspiel.

Un'operetta nuova al "Balbo,,

Mentre si susseguono con favore le rappresentazioni di lavori di repertorio [illegible] «Nazionale», annunzia per giovedì prossimo la prima recita della nuovissima operetta in tre atti del maestro Bendazzi: Frutto proibito.

L'incidente della bandiera rossa ad Alessandria

Il ten. c... Alberto Pensa, il ten. Mario Conti, il ten. Giacomo Palmieri, i sottotenenti Giacomo Lombroso e Nazzoni Giuseppe ci scrivono da Alessandria, a proposito d'un incidente riferito dal nostro corrispondente, pregandoci di pubblicare: «Noi cinque avevamo la ferma intenzione di togliere la bandiera rossa esposta al Municipio e di sostituirvi un nostro tricolore. Però non vi erano fra noi capitani, e tanto meno militari di truppa. I vigili urbani in borghese hanno sparato contro di noi a bruciapelo, piombandoci addosso senza preavviso nè intimazione; tanto è vero che abbiamo denunziato alla Questura l'aggressione subita, che rientra nei limiti dei reati comuni, senza alcuna attenuante, inoltre, nonostante la quantità dei colpi sparatici addosso, nessuno di noi è stato ferito».

Le disgrazie

Il dottor Quarelli fece ieri ricoverare all'Ospedale di San Giovanni, con prognosi riservata, l'elettricista Luigi Bernasconi, d'anni 18, che mentre lavorava nel cantiere della Fiat Lingotto rimase impigliato in una cinghia di trasmissione e riportò contusioni in tutto il corpo e commozione cerebrale.

— Fu pure ricoverata Teresa Fornelli, di anni 20, operaia, che nello scendere dal tram elettrico cadde al suolo ed una ruota del carrozzone le troncò l'indice della mano destra. Dichiarata guaribile in un mese.

— Anche l'operaio piattaio Odoardo Spirito, d'anni 20, abitante in via Montanaro, 31, riportò lavorando la frattura complicata della mano destra. Guaribile in due mesi.

Attenti ai proiettili

Nelle Officine delle Ferriere Piemontesi sono stati trasportati in grande quantità dei proiettili per cannoni, vuoti, destinati alla rifondita. Ieri mattina l'operaio Rosso Bartolomeo, d'anni 48, abitante in via Lanzo, N. 72, passando presso un deposito di tali materiali visto che un proiettile era discesto sul luogo di passaggio tentò con un colpo di piede di spingerlo lontano. Disgraziatamente il proiettile non era stato vuotato completamente così che avvenne uno scoppio improvviso e il povero uomo rimase ferito non leggermente alla gamba sinistra. Trasportato al San Giovanni, il dottor Quarelli gli prestò le prime cure e lo fece poscia ricoverare nella sezione Bobbio, giudicandolo guaribile in un mese.

Rapina

Carlo Strona Giuseppe denunziò che verso le ore 24, in corso Vinzaglio angolo via Montevecchio fu aggredito e percosso da tre sconosciuti, i quali lo derubarono di una valigetta contenente dei campioni alimentari ed altri oggetti.

Borseggio

Durante una corsa tramviaria, il signor Ruffinato Giovanni fu borseggiato del portafogli contenente lire 200.

Suicidio

Il manovale Giuseppe Prola, di anni 45, si gettò a scopo suicida, dal cavalcavia di corso Vittorio, riportando la frattura del cranio, in seguito a cui decedeva poco dopo.

Incendio

Verso le ore 20 di ieri, al n. 8 di corso Bramante, si sviluppò il fuoco in una cantina ripiena di trucioli e di tela affittata dal signor Giovanni Cravetti. I pompieri giunti prontamente sul posto, riuscirono in breve ora a domare l'incendio.

Note spicciole

Ospedale Oftalmico. — L'assemblea ordinaria della Società di Beneficenza avrà luogo in seconda convocazione alla sede dell'Ospedale, via Juvara, 19, Domenica, 30 novembre corr., alle ore 15, col seguente ordine del giorno: Relazione dei revisori; Relazione del Presidente sull'esercizio 1918; Nomina di due revisori pel conto della Società.

Associazione Nazionale dei combattenti (via Monte di Pietà, n. 8). — I soci che prima del giorno 15 corrente, hanno depositato presso i suoi uffici la licenza illimitata od il congedo per ottenere il pacco vestiario, possono recarsi alla Sezione per il ritiro del pacco stesso.

Istituto Bonafous. — Avranno luogo nel prossimo mese di dicembre, a cominciare dal giorno 8, un corso per contadini sulle piccole industrie rurali e forestali e dal giorno 15 un altro corso sugli innesti al tavolo, che potrà servire di preparazione a quello che si terrà in seguito presso l'Accademia di Agricoltura. Agli inscritti non residenti a Torino, entro certi limiti di numero, sarà dato alloggio e vitto gratuitamente e saranno rimborsate le spese di viaggio. Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Lucento.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale) — Ore 20,30: «Carmen» opera di Bizet.
CARIGNANO (Compagnia eclettica). — Ore 20,45: «Lancillo Sparia» commedia di [illegible].
ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi). — Ore 20,45: «Quello che t'assomiglia» commedia di E. Caracciolo (novità).
BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20,45: «Santarellina» operetta di Hervé.
ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: «Tonin Burattin» bizzarria di C. Demaria.
TORINESE (Comp. drammatica italiana C. Boeri). — Ore 21: «Una causa celebre» commedia.
TRIANON (Compagnia dialettale Testa-Bonelli). — Ore 21: «Vintequattr'ore a Turin» comm. di Vado.
SCRIBE (Compagnia operette Petroni). — Ore 21: «Ave Maria» operetta di Bettinelli.
GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «A na 'l Birocc» rivista. «Do-re-mi-fa» Bizzarria.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.
RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16.30-19).
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Onorificenze

Con recente Decreto Reale è stato nominato *Cavaliere della Corona d'Italia*, il noto attivissimo industriale signor *Umberto Salvaterra*, presidente della fiorente Associazione Industriale Piemontese. All'apprezzatissimo organizzatore, nonchè felice industriale, le più vive congratulazioni degli amici ed estimatori.

Con recente Decreto Reale e su proposta di S. E. il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, venne conferita la *Croce di cavaliere della Corona d'Italia* al noto e benemerito industriale *Lucchini Angelo* (Successore dell'antica e conosciuta Sartoria Levi e Sacerdote). L'onorificenza è giusto e meritato premio per l'opera paziente di lunghi anni spiegata a pro dell'industria dell'abbigliamento, per il bene e l'elevamento della classe di cui è onore e vanto. Amici e colleghi si congratulano col neo-cavaliere.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La maggiore attrazione FRANCESCA BERTINI

La incantevole attrice, la bellissima creatura, continua a deliziare il pubblico, che accorre più numeroso che mai in questi giorni nel riscaldato salone del *Cinema Ambrosio*. Essa mette tutta l'anima sua nell'interpretazione della sentimentale commedia dei fratelli Quintero: *Anima allegra* e vi profonde tutti i tesori della sua arte, tutte le grazie della sua persona, tutto il fascino del suo sorriso. Aggiungono attrattiva al lavoro le belle *toilettes* e i costumi spagnuoli che la Bertini porta con grazia squisita. Quanto alla messa in scena, è ammirevole, tra le altre, la scena della corrida, un grandioso quadro di vita spagnuola animatissimo e splendidamente riprodotto nei suoi più minuti particolari. Il soave idillio di Giulio e Lola commuove e conquista tutti i cuori e lascia nell'anima degli spettatori una profonda impressione di serenità, ben rara ai nostri tempi. Pare di essere trasportati in un mondo di sogni, dove tutto è bello e puro, dove l'amore è vera poesia dell'anima, dove trionfano la giovinezza e la grazia. *Livio Pavanelli* seconda con arte squisita il magnifico giuoco scenico della *Bertini* e la messa in scena ricchissima della *Caesar Film*, mettendo i due protagonisti negli ambienti più gradevoli e incantevoli, contribuisce non poco allo strepitoso successo del lavoro.

La scomparsa dell'avvocato Arni

«E' sparito in circostanze misteriose uno dei più noti penalisti del nostro foro: l'avvocato Arni». Così annunziano i fogli cittadini la scomparsa dell'avv. Arni e si perdono in congetture sui motivi della scomparsa dell'egregio uomo, al quale non si conoscono nemici. Ma vi è qualcuno a cui invece questa sensazionale scomparsa desta le più grandi inquietudini e appare purtroppo molto chiara. E' Enrichetta, la bellissima *Contessa Miseria*, la piccola saltimbanca che presso alla sua baracca legge la terribile notizia e ne prevede tutte le conseguenze per sè e per il conte Lorenzo Della Torre. Ma non si perde di animo la giovanetta audace, e, chiamati presso di sè i suoi fidi, esclama: «Se voi mi aiutate, io scoprirò il mistero del Palazzo della Torre!». Il pubblico magnifico che assiste al *Cinema Teatro Vittoria* ad ogni proiezione dell'avventuroso lavoro: *La Contessa Miseria* si appassiona alle peripezie della preziosissima eroina e si diverte un mondo alla visione dei tanti episodi bizzarri e originali, accompagnati egregiamente dalla valente orchestra. Gli interpreti sono tutti bravissimi e segnatamente *Henriette Bonard, Lola Visconti Brignone, Armando Pouget e Rino Melis*. Prossimamente:

Passione slava

E' un passionale [illegible] di Daniel Lesueur, che la celebre *Casa Ambrosio* presenta in una smagliante veste cinematografica.

SALONE GHERSI
LINDA PINI splendida interprete de: *La maschera di Venere*

Il dramma che F. Emanuele Bravetta ha ideato e che la *Casa Ambrosio* ha messo in scena con una sfarzosità senza pari, ha pregi non comuni e un intrinseco valore artistico. Ma tutto questo passa in seconda linea davanti alla magnifica interpretazione di *Linda Pini*. Essa è la donna con tutti i suoi istinti non dominati, colla sua crudeltà, perfino feroce, appena larvata da sorrisi e da moine, fatale e affascinante nella piccola perversità del suo animo che è inconsapevole del male che produce. Linda Pini in questo lavoro incanta, soggioga, entusiasma e conquista tutti i cuori, che spontaneamente le fanno omaggio di ammirazione e la proclamano regina dello schermo. Le proiezioni proseguono accompagnate dall'orchestra. Un uditorio numeroso ha sempre il valente Quartetto artistico diretto dal M.o Cominotti, che nel salone superiore eseguisce i suoi interessanti programmi.

CINEMA ITALA
Il matrimonio forzato

Durante una festa in casa di Hinkle, un tedesco complice di Schwegler, Betty Lee viene fatta sparire. Essa è nuovamente in mano dell'uomo traditore, brutale e senza scrupoli. Ma essa non si trova tuttavia senza difesa alcuna, poichè Cesare Gordon, il suo amico, non cessa di vegliare su di lei. E, da lungi, anche l'*uomo misterioso* sta attendendo il momento propizio per intervenire e salvare la sua prediletta... Sono scene tragiche ed emozionanti che si seguono e si alternano con quelle di trionfo della causa di Miss Lee, procurando al pubblico interessato e fortemente attratto, angosciose alternative di timore e di speranza. Oramai anche il successo della 7.a e penultima serie: *La causa della civiltà* è assicurato. Il pubblico è accorso in folla immensa e si è continuamente entusiasmato.

SALONE ROMANO
PASQUARIELLO trionfa

ed il pubblico lo acclama e non si stanca di riudirlo. Con lui trionfano i celebri *Juliana la Pozzi* e gli insuperabili ballerini *Robert et [illegible] dame* che fanno parte del grandioso programma di ben venti numeri. Grande è l'affluenza al *Salone Piper* per il

The dalle 17 alle 19

(servizio completo a lire 2,50) ed al *Tabarin* che ha luogo la sera dalle 22 in avanti. A giorni apertura delle nuove sale per società, per comitive, per famiglie.

"La vendetta della pazza,, di CAROLINA INVERNIZIO

Oggi al *Cinema Borsa* ultimo giorno della prima drammaticissima serie *Odio di zingara*. Domani giovedì seconda ed ultima serie *L'uomo dalla maschera nera*. Lunedì 1.o dicembre *rentrée* di *Douglas*, il *Maciste americano*.

Varietà Maffei

Questa sera debuttano *Kosa e Kockitt*, celebri giocolieri giapponesi. Sempre in grande successo *Fortunello e Cirillino, Cassiano e Todo, Mary Helton* e tutti gli altri quindici numeri dello straordinario programma.

Stato Civile di Torino

25 novembre 1919.

NASCITE 19: maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Bergaglio Enrico con Agù Domenica — Salvetti Giuseppe con Ricci Caterina — Brugger Attilio con Begotocva Caterina.

MORTI: Pautasso Carlo fu Carlo, d'anni 27, di Carignano, meccanico — Chiado Rama Maria ved. Vittone, id. 40, di Rocca Canavese, pensionata, via Beinasco, 7 — Rapuano Margherita n. Avataneo, id. 66, di Poirino, casalinga, corso Moncalieri, 3 — Ferrero Giuseppe fu Carlo, id. 71, di Bene Vagienna, pensionato, via Massena, 21 — De Marchi Caterina n. Viano, id. 60, di Torino, agiata, via Mazzini, 44 — Moretto Angela ved. Tibaldo, id. 79, di Borgaro, casalinga, corso Palermo, 71bis — Penasso Paola n. Chiesa, id. 68, di Gassino, casalinga — Gallia Teresa ved. Griffa, id. 73, di Carmagnola Piemonte, contadina — Delfino Lodovica ved. Panza, id. 40, di [illegible], casalinga — Marocco Giovanni fu Vittorio, id. 52, di Torino, operaio — Fogliati Lorenzo fu Giovanni, id. 34, di Castell'Alfero, facchino — [illegible] Carolina n. Croce, id. 71, di Torino, casalinga, strada di Orbassano, 304 — Meano Maria ved. Bruno, id. 77, di Susa, pensionata municipale, piazza Castello, 18 — Camardo Candida ved. Bertin, id. 76, di Moncalieri, casalinga, corso Regina Margherita, 58 — Borigio Giovanni — Gandiglio avv. cav. [illegible] Sebastiano, id. 71, di Carmagnola, consigliere Corte d'Appello a riposo, via Goito, 17 — Lana Vittoria ved. Vittone, id. 84, di Rivalta, casalinga, via Stampatori, 9 — Gay Luigia ved. Mauro, id. 60, di [illegible], casalinga, via San Paolo, 79 — D'Arragona Domenico di Ernesto, id. 15, di Torino, meccanico — Minicio Maurizio fu Giovanni Battista, id. 71, di Pettinengo, negoziante, via Baretti, 36 — [illegible] Pasquale fu Antonio, id. 58, di Manfredonia, professore Musica.

Residenti in Torino 22, dei quali 4 minori d'anni [illegible]. Non residenti in Torino 2. Totale generale [illegible], di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 10.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9, 741.
Temperatura massima del giorno 24 + 7,2
Temp. minima della notte dal 24 al 25 — 1,0

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Rendita italiana 3,50 % 86,78 — Consolidato 4 % 90,10.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 104,[illegible] — Svizzera [illegible] — Londra 46,[illegible] — New York 11,[illegible] — Oro 190,[illegible]

REATI E PENE
Una strana questione giuridica per uno scherzo di natura

(*Corte d'Appello di Torino*).

Ai magistrati della nostra Corte d'Appello da un sagace e zelante avvocato difensore veniva prospettata una questione giuridica piuttosto imbarazzante. Quale grado di condizionale avrebbero essi dovuto applicare nel caso che fossero venuti nella determinazione di condannare la persona di cui era patrono? La condizionale nella misura di cui possono beneficiare le donne, o quella che, in minor grado, è concessa agli uomini? Perchè l'avvocato non sapeva tuttavia, dopo pure lunghe vicissitudini del processo in cui vestiva la toga, se difendeva un uomo od una donna. I numerosi documenti raccolti nell'incarto lasciavano la questione — d'una importanza per la causa capitale certamente — insoluta, permettendo all'avvocato di considerare la persona affidata al suo patrocinio a suo piacimento come un robusto e ben portante cliente o come una cliente vezzosa e procace. Pertanto egli, trovandosi nell'imbarazzo, affidò ai magistrati la risoluzione del quesito per tutte le conseguenze giuridiche che da esso potevano derivare. In verità però la persona giudicabile pare che consuetamente vesta abiti femminili e con eleganza e civetteria propria delle signorine dalle facili avventure. Fu appunto per una di queste avventure che essa s'attirò i fulmini della legge, creando una serie infinita d'imbarazzi per sè, al suo patrono ed ai suoi giudici. Paolino o Paolina, cantava in un *café-chantant* della città. Cantava da donna questa volta e perciò indossava vestito succinto e leggero, scollato abbondantemente secondo l'usanza, e del resto la sua toletta era raffinata con tutti gli ammennicoli della più squisita civetteria. Su tale foggia tanto Paolino o Paolina dovette parere seducente — e affascinante il suo fascino da sirena di nuovo genere — che uno spettatore, già maturotto d'anni ma non per ciò meno ardente di desideri, se ne invaghì a tal segno da sollecitarne, con passionali dichiarazioni d'amore e con larghe promesse, vezzi e grazie, che Paolino o Paolina si dimostrò disposto a concedere con generosa accondiscendenza. Ma tra le altre sorprese che l'incauto vagheggiatore dovette provare durante il convegno, così ansiosamente invocato, non fu certo meno spiacevole quella di vedersi alleggerito d'una magnifica rivoltella Browning. Nella divetta da *café-chantant* si ridestarono gli istinti dell'altro sesso... Una rivoltella le fece più gola che un gioiello o una pelliccia!

Paolino o Paolina fu dopo la sua avventura, e dopo la denunzia sporta, ricercata dalla polizia e trovato che sgambettava e cantava sul palcoscenico del teatrino d'una elegante stazione balneare. Ammise di aver presa la rivoltella Browning, ma col consenso del proprietario ed a titolo di regalo o di compenso perchè anche al suo corteggiatore era parso, dopo tutto, più conveniente dono una rivoltella... che non un ventaglio o una scatola di cipria...

Paolino o Paolina, in libertà provvisoria, passò, per necessità della sua arte, di palcoscenico in palcoscenico. Dimenticò la sua brutta avventura, non si presentò al primo giudizio in Tribunale e fu così condannata in contumacia a un anno di reclusione. Fortunatamente venne a conoscere la sentenza ed ebbe tempo ad appellare. Ed ecco che la singolarità della sua condizione nel giudizio di appello appare in tutta la sua evidenza, che rende peritanti i giudici a pronunciarsi in merito. Paolino o Paolina sostiene la sua innocenza. Naturalmente non può addurre testimoni presenti al fatto. Pone allora ai giudici il dilemma: condannate voi un uomo o una donna? E di fronte all'incertezza della persona è possibile una condanna, e quali del resto possono essere le conseguenze per ciò che concerne la natura, le modalità e le qualifiche del reato? E se i giudici condanneranno, poichè Paolino o Paolina è incensurato, applicheranno il condono di un anno come ad una donna, o solo di sei mesi come ad un uomo? Oppure prenderanno una media misura di nove mesi che si converrebbe ad una persona condannata ch'è mezz'uomo e mezza donna.

I giudici d'appello... hanno abilmente girato le difficoltà... Hanno pensato che mai alcuna prova sarebbe potuta portarsi convincente ed esauriente della colpevolezza di Paolino o Paolina ed hanno pronunciata la formula che non può variare sia per un uomo, che per una donna: assolutoria per mancanza d'indizi.

Presidente: Giro; relatore: Beria; P. M.: Andrei; difensore: Ciarotti; canc.: Zarabino.

* * *

Il soldato Luigi Destefanis fu Alessandro di Alba, aggregato al 8.o regg. Fortezza ed in servizio al Distretto militare, non ha nulla a che fare col suo omonimo imputato di furto in danno dell'Amministrazione militare ed amnistiato.

ULTIME NOTIZIE

I criteri informativi del Decreto per l'ordinamento provvisorio dell'Esercito

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. legge che approva l'ordinamento provvisorio del R. Esercito. Il decreto andrà in vigore alla data della sua pubblicazione; esso è preceduto da una relazione, che viene pubblicata pure dalla *Gazzetta Ufficiale*. Eccone il testo:

La relazione

« Sire, Il progredire della smobilitazione ha reso ancora più necessaria e più urgente la definizione di un ordinamento dell'Esercito, anche provvisorio, ma che possa servire di base per i provvedimenti relativi al completamento della smobilitazione medesima, e, in particolar modo, rispondere alle svariate esigenze che continuano a sussistere, sinchè non si sarà raggiunto in tutti i campi della vita nazionale uno stabile assetto di pace. Sembra, anzi tutto, necessario che l'ordinamento dell'Esercito sia posto in armonia con i principii che informeranno il futuro reclutamento e gli obblighi di servizio militare, secondo i progetti in preparazione, basati sul concetto fondamentale della ferma di un anno, riducibile ad otto mesi, per la quasi totalità del contingente, e in compenso l'estensione a tutti dell'obbligatorietà del servizio, salvo diminuire ancora la durata della ferma per gli individui che si trovino in speciali condizioni di famiglia. A tale caratteristica, alla cui attuazione non si potrà giungere che gradatamente ed in un prosieguo di tempo, occorre evidentemente che risponda una preparazione dell'Esercito tale da garantire l'efficienza dell'esercito in caso di mobilitazione, e, quindi, consentire un completo addestramento del contingente, anche nel breve periodo di permanenza alle armi. E perciò occorre un sufficiente numero di unità, ed un inquadramento con ufficiali e sottufficiali [illegible], atti a rispondere all'importantissimo compito. Pur tenendo presenti le anzidette esigenze, le ben note necessità delle finanze dello Stato hanno imposto di informare la progettata sistemazione dell'Esercito al criterio di rigorosa economia ed alla migliore utilizzazione della spesa. E con la riduzione delle unità a cavallo che, dato il maggior costo intrinseco avrebbero più fortemente gravato sul bilancio, con la trasformazione dei servizi a traino animale mediante la trazione meccanica, più economica specialmente in tempo di pace, con la soppressione di ogni reparto o servizio non assolutamente necessario alla funzione dell'Esercito, ed infine con la riduzione della forza bilanciata al minimo indispensabile si ritiene di aver contenuto le spese dell'Esercito stesso nei limiti consentiti dalla potenzialità economica del *Paese*, e di aver efficacemente assicurata la difesa nazionale, imprescindibile necessità di ogni ordine civile, pur senza pregiudizio a quelle ulteriori trasformazioni dell'organismo militare che potranno essere consigliabili in avvenire. Queste le essenziali caratteristiche del progetto per il nuovo ordinamento dell'Esercito, che con l'unito schema di decreto ho l'onore di sottoporre alla Maestà Vostra ».

Lo Stato Maggiore

Secondo il nuovo ordinamento, l'Esercito è ordinato in 15 Corpi d'Armata territoriali, 30 Divisioni di fanteria, 2 di cavalleria e comprende i seguenti elementi che sono permanentemente mantenuti in servizio: Stato Maggiore dell'Esercito e Comando di grandi unità; Arma dei carabinieri; Armi di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e genio; Corpo aeronautico, distretti militari; Corpo invalidi e veterani; Corpo automobilisti con treno, Corpo di sanità militare, Commissariato militare, Amministrazione, veterinari militari, scuole, istituti e stabilimenti vari; Tribunale supremo di guerra e marina, Tribunali militari; Reparti di punizione e stabilimenti militari di pena. Per quanto riguarda la giustizia militare rimane in vigore il D. L. 11 aprile 1918.

Fanno parte dello Stato Maggiore dell'Esercito: il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale in tempo di pace, sotto la dipendenza del ministro della guerra, ha l'alta direzione degli studi e della preparazione della guerra; il sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale coadiuva il capo di stato maggiore dell'Esercito, e lo supplisce in caso di assenza; i cinque ufficiali generali designati per eventuali comandi di un'Armata in guerra; l'ispettore generale dell'Esercito e gli ispettori generali delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio; 15 comandanti di Corpo d'Armata territoriale; 30 comandanti di divisione di fanteria, e due di cavalleria; il presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina, gli ufficiali generali di Arma combattente.

Sono inoltre costituiti i seguenti alti consessi la cui composizione è determinata per decreto reale: Commissione suprema per la difesa dello Stato per risolvere in tempo di pace le più importanti questioni concernenti la preparazione della difesa nazionale; il Consiglio degli ispettori per dare parere su alcune questioni riguardanti l'Esercito.

In complesso gli ufficiali generali non superano la cifra di 76, di cui 25 generali di esercito, tenenti generali; 48 maggiori generali o brigadieri generali.

Armi e servizi

I *Carabinieri Reali* comprendono: il Comando generale dell'Arma; 7 comandi di gruppo di legione, una scuola allievi ufficiali carabinieri, una scuola allievi sottufficiali carabinieri. L'organico degli ufficiali dei carabinieri comprende: 1300 ufficiali, di cui un tenente generale comandante generale dell'Arma, un maggior generale comandante generale in seconda, un maggior generale o brigadiere generale addetto; 7 maggiori generali o brigadieri generali comandanti di gruppo di legione.

La *Fanteria* comprende: un ispettore generale dell'Arma; 30 comandi di divisione di fanteria, un comando di brigata granatieri, 53 comandi di brigata di fanteria di linea, 6 comandi di brigata bersaglieri, 4 comandi di brigata alpini, 2 reggimenti granatieri; 106 reggimenti di fanteria di linea; 12 reggimenti bersaglieri, 9 reggimenti alpini; un gruppo di carri armati. L'organico degli ufficiali di fanteria è di 1603 ufficiali, di 84 brigadieri generali.

L'Arma di *Cavalleria* comprende: un ispettorato generale dell'Arma; 2 comandi di divisione, 5 comandi di brigata, 16 reggimenti; deposito allevamento cavalli, 4 squadroni palafrenieri. L'organico è di 492 ufficiali, di cui 5 brigadieri generali.

L'Arma di *Artiglieria* comprende: 1 ispettorato generale dell'Arma; 1 ispettorato di costruzione di artiglieria, 15 comandi di brigata e artiglieria di Corpo d'Armata, 30 reggimenti di artiglieria di campagna, 15 reggimenti di artiglieria pesante campale, 1 reggimento di artiglieri autoportato, 1 reggimento di artiglieria a cavallo, 2 reggimenti di artiglieria da montagna, 6 reggimenti di artiglieria pesante, 4 reggimenti di artiglieria di costa, 3 depositi scuola antiaerei, 1 reparto palafrenieri, 1 direzione delle esperienze, 15 direzioni di artiglieria, stabilimenti di artiglieria, deposito allevamento cavalli per artiglieria. Nello esercizio tecnico dell'artiglieria sono adibiti ufficiali generali ed ufficiali dell'Arma costituenti un ruolo speciale. L'organico degli ufficiali di artiglieria ruolo combattenti è di 3179, di cui 2 maggiori generali o brigadieri generali addetti all'ispettorato generale di artiglieria, e 15 maggiori generali o brigadieri generali, comandanti di brigata d'artiglieria, di Corpo d'Armata. L'organico del ruolo tecnico di artiglieria è di 78 ufficiali, di cui un generale ispettore delle costruzioni d'artiglieria ed un generale addetto.

Il *Genio* militare è ordinato nel modo seguente: un ispettore generale dell'arma, 15 comandi del Genio di corpo d'armata, 15 battaglioni zappatori, un reggimento minatori, 15 battaglioni telegrafisti, un reggimento radiotelegrafisti, un reggimento pontieri e lagunari, un reggimento ferrovieri, un reggimento specialisti, 15 direzioni del Genio, un'officina di costruzioni; l'organico comprende 1000 ufficiali, di cui un maggiore generale addetto all'ispettorato generale del Genio, 8 maggiori generali o brigadieri generali comandanti del Genio di corpo d'armata.

Il *Corpo aeronautico* comprende: un ispettorato di aeronautica, un raggruppamento aeroplani da caccia, un raggruppamento aeroplani da bombardamento, un raggruppamento aeroplani da ricognizione, 2 gruppi aerostieri, un gruppo dirigibilisti, un comando scuola, una direzione del servizio di armamento. Al corpo aeronautico sono comandati 590 ufficiali, di cui un maggiore generale o brigadiere generale ispettore d'aeronautica.

I *Distretti militari* sono 130; ed essi sono assegnati: 890 ufficiali. Il Corpo invalidi e veterani si compone di un comando, di due compagnie, con un organico di 10 ufficiali.

Il *Corpo automobilistico* è costituito da una direzione centrale automobilistica, che provvede ai rifornimenti ed alle riparazioni 15 centri automobilistici. L'organico è di 291 ufficiali di cui un colonnello.

Il *Corpo del Treno* è costituito: da 15 gruppi treno, ai quali sono assegnati 45 ufficiali, di cui 6 colonnelli delle armi di cavalleria, artiglieria e genio.

Il *Corpo sanitario* consta: di un ispettorato di sanità militare, 15 direzioni di sanità militare, 15 direzioni di ospedali militari, 15 compagnie di sanità, una farmacia centrale militare. L'organico è composto di 961 ufficiali, di cui un tenente generale o maggiore generale ispettore capo di sanità, 3 brigadieri generali addetti all'ispettorato di sanità e a incarichi speciali.

Il *Corpo di Commissariato militare* comprende: un ispettorato del servizio di Commissariato, 15 direzioni di commissariato, 15 compagnie di sussistenza. L'organico degli ufficiali del Corpo Commissariato militare è di 263 ufficiali, di cui un maggiore generale ispettore di Commissariato, un brigadiere generale addetto all'ispettorato di Commissariato. L'organico degli ufficiali di sussistenza è di 100 ufficiali.

Il *Corpo di Amministrazione*: un organico di 964 ufficiali.

Il *Corpo veterinario*: un organico di 304 ufficiali di cui un colonnello.

Scuole, Giustizia e fuori quadro

Il decreto passa quindi a trattare delle Scuole militari, di cui l'organico comprende 710 ufficiali, di cui 8 generali, comandanti di scuole militari. L'Istituto geografico militare, il cui organico comprende 11 ufficiali di cui un maggiore generale direttore. Il decreto stabilisce inoltre che la giustizia militare in tempo di pace è amministrata da un Tribunale Supremo di guerra e marina e da 15 Tribunali militari.

Dopo le disposizioni riguardanti i commissari militari per le ferrovie e i personali vari dipendenti dall'Amministrazione della guerra, il decreto stabilisce: Sono collocati fuori quadro gli ufficiali di ogni grado, che per essere assegnati a servizi militari speciali, indipendentemente dall'Arma o Corpo cui appartengono, non possono essere determinatamente compresi nei quadri dei singoli Corpi e delle singole Armi. Il numero degli ufficiali fuori quadro è indicato per ogni grado dalla tabella seguente: 301 colonnelli, 275 tenenti colonnelli, 361 maggiori, 944 capitani, 934 subalterni, in totale 2768. Gli ufficiali di qualunque grado addetti al Ministero della guerra e ufficiali estranei all'Esercito non sono compresi nella tabella sopra indicata.

Cronache parigine

Invenzioni di guerra — La « Santa Caterina » - L'ospite di Doorn House - Invece del sangue

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22.

Ogni volta che si produce nella terra un cataclisma, una catastrofe ferroviaria, un naufragio di navi, un'eruzione vulcanica si assiste all'invio di proposte originali per ovviare a simili catastrofi. La recente guerra provocò naturalmente un'esplosione del genio inventivo. La tragedia mondiale ha permesso agli aviatori di dare libero corso alla loro immaginazione, ad un punto tale che la Commissione francese delle invenzioni dal principio delle ostilità sino all'armistizio ricevette ben 45 mila proposte di nuovi congegni, cioè 1000 al mese, circa trenta al giorno in media! Inutile dire che era impossibile esaminare seriamente tutte queste idee; e si sono subito scartate quelle che sembravano troppo fantastiche. L'idea della costruzione di un cannone a lunga portata è stata l'ossessione principale dell'ultima guerra. Soltanto l'ingegnere tedesco che ideò le famose « Bertha » ebbe la fortuna di essere assecondato. Tutte le proposte analoghe fatte in Francia furono scartate come contrarie alle leggi della balistica. Vi fu persino chi consigliava la fabbricazione di un cannone in oro, che secondo il proponente avrebbe presentato una maggiore resistenza, e che avrebbe potuto avere una portata sino a quel giorno sconosciuta. Tali bocche da fuoco sarebbero state designate espressamente per essere montate sulla piattaforma sognata da un altro spirito inventivo, che voleva, per mezzo di potenti apparecchi frigoriferi installati sul fronte, congelare le nubi. Questo congelamento di nubi avrebbe avuto un doppio vantaggio: permettere a degli artiglieri audaci di nascondere i loro apparecchi per eseguire dei tiri contro il nemico, e fornire uno specchio contro il quale i cannoni nemici si sarebbero riflettuti, ciò che avrebbe permesso la loro immediata identificazione!

Ma altre invenzioni che erano ritenute fantastiche e strane sarebbero state invece di grande utilità. Così nel 1870 un soldato aveva inventato un proiettile luminoso, la cui traiettoria sarebbe stata visibile alla notte. In quell'epoca il soldato venne trattato da pazzo, ma nel 1916 tale proiettile divenne di uso corrente nell'aviazione per regolare il tiro delle mitragliatrici. Così, pure 50 anni fa, in Francia venne scoperto un proiettile lanciafiamme per incendiare le trincee nemiche. L'invenzione fu allora respinta; ma i tedeschi per primi poi se ne servirono nella guerra di trincee; e non si può pretendere che i lanciafiamme siano stati inoffensivi. Un altro dopo Sedan aveva preconizzato una polvere da starnutare di sua invenzione, polvere che lanciata in una bomba doveva mettere i tedeschi in istato da non poter più resistere, tanto sarebbero stati occupati a starnutare. Questa proposta destò una risata generale; ma nel 1917 i tedeschi lanciavano obici carichi di materia cristallina, che polverizzata dall'esplosione provocava starnuti formidabili.

Fra i molti inventori alcuni avrebbero meritato di essere tenuti in maggiore considerazione; ma essi erano considerati come individui incomodi. Lo dichiarò apertamente un colonnello di artiglieria che nel 1916 disse bruscamente ad un inventore: « Al fronte non vi è posto per gli ideologi ».

* * *

Santa Caterina è una delle feste più gaie di Parigi. E' la festa delle sartine e delle modiste, celebrata giocosamente in tutti i magazzini, gli stabilimenti, le sartorie. La tradizione vuole che una corona graziosa sia offerta dalle compagne a quelle fra esse che compiono il 25.o anno d'età, quale augurio di prossime nozze. Prima della guerra, le grandi case di mode si chiudevano nel pomeriggio, e le ragazze scendevano nelle strade, dando libero sfogo alla loro giovanile esuberanza. La via della Pace e piazza dell'Opéra erano fino a tarda ora teatro di liete baraonde, alle quali prendevano naturalmente parte gli studenti, forse perchè Santa Caterina è anche la patrona di tutte le Università francesi. L'anno scorso, all'indomani dell'armistizio, sartine e modiste avevano festeggiato patriotticamente Santa Caterina, ornando le cuffiette con coccarde tricolori. Quest'anno esse sono ancora venute sui boulevards, ma invano si è cercata la gioia delicata e l'entusiasmo dell'anno scorso. Che volete? Si ha un bel dire che a venti anni si può vivere con un pugno di caldarroste, e con un cartoccetto di patate fritte, e che una soffitta è sufficiente quando si ha il cuore ardente e l'animo pieno di effusione. Ma quest'anno anche le soffitte costano caro a Parigi, e la fetta di salame che costava due soldi costerà fra non molto due franchi; e perfino le più spensierate fra le sartine non si trovano così lontane dalla realtà della vita per dimenticare, anche nel giorno della loro patrona, che gli stivaletti coi quali trottano nel fango costano un biglietto da cento franchi. Ed ecco perchè la Santa Caterina non è stata quest'anno festeggiata nelle strade con la gioconda letizia degli anni scorsi...

* * *

La baronessa di Heemstra e la sua famiglia stanno per lasciare la loro abitazione di Doorn House, così che il Kaiser ha fatto cominciare i lavori che debbono cambiarne alquanto la fisionomia. Ma l'entrata della futura dimora dell'ex-Imperatore è ben vigilata, e per penetrare nel palazzo un giornalista americano, il signor Percy Brown, dovette adoperare dei tesori di astuzia. Il villaggio, dopo aver manifestato qualche animosità contro il futuro abitante, da alcuni giorni sembrava mostrarsene fiero, e dopo la comparsa di certi reporters stranieri, i buoni olandesi hanno ricorso alla congiura del silenzio. Il signor Percy Brown potè scorgere il Kaiser in colloquio col suo architetto; lo vide anzi proporre alcune modificazioni ai piani che gli erano stati sottoposti, indi allontanarsi in direzione della casa ed apparire ad una delle finestre. Finalmente Guglielmo salì nella sua automobile, la stessa vettura che lo conduceva sui fronti di battaglia, e scomparve sulla strada di Amerongen. Per penetrare nella casa il giornalista Percy Brown si presentò quale inviato di una Casa conosciuta ad Amsterdam, e tenendo un metro nelle mani cominciò a prendere delle misure. Così gli fu possibile visitare ad una ad una tutte le camere della futura abitazione dell'ex-Kaiser. Nell'ala destra si trovano le camere che serviranno all'abitazione di Guglielmo; nella sinistra vi è un piccolo salotto, di cui l'imperatore farà il suo ritrovo favorito. Le pareti sono rivestite di legno scolpito ed i rami degli alberi centenari ombreggiano le finestre. Questo salotto, magnificamente ornato, è completamente isolato dalle altre camere. Tutte le altre sale sono ingombre di casse e di mobili appartenenti al nuovo occupante. Nell'ala sinistra alcune camere offrono un aspetto singolare, poichè le meravigliose tappezzerie che le ornavano sono state tolte, lasciando inquadrate nella cornice di legno scuro delle larghe chiazze in mattoni rossi. Quando ebbe preso un certo numero di fotografie e visitato i luoghi in tutte le sue parti, il giornalista americano si allontanò, dopo aver gettato un colpo d'occhio sul lavoro degli operai.

* * *

Sono noti i miracoli che può compiere la operazione della trasfusione del sangue; ma vi è di più: per quanto straordinaria, la cosa possa sembrare, come ha dichiarato ieri all'Accademia delle Scienze il prof Quenu, parlando a nome del dott. Bartheley, per rianimare dei malati esauriti da abbondanti emorragie non vi è nemmeno più bisogno del sangue: una soluzione isotonica di gomma arabica e di sale marino, può bastare. Il dott. Bartheley ha operato dei salassi aprendo le arterie femorali a sette cani, i quali perdettero così più di due terzi della totalità del loro sangue. Grazie alla trasfusione nei loro vasi di una quantità conveniente di tale soluzione sopra detta cinque di questi animali poterono essere rianimati e con la respirazione artificiale poterono essere richiamati alla vita. L'esperimento essendo sembrato concludente, lo stesso metodo venne applicato ad un ferito di guerra che sembrava irrimediabilmente perduto, in seguito ad una emorragia gravissima. Questa esperienza permise di rianimarlo e di salvarlo definitivamente.

G.

Dichiarazioni di Lord Curzon sull'agitazione nazionalista in Egitto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Stasera, alla Camera dei Comuni, il ministro degli Esteri, lord Curzon, ha fatto le sue attese dichiarazioni intorno alla situazione in Egitto. I punti principali del discorso sono stati due: primo, che l'Inghilterra non può assolutamente lavarsi le mani dell'Egitto, e che è nell'interesse tanto degli egiziani che dell'Inghilterra, come pure di tutto il mondo, che l'occupazione inglese vi continui. Il secondo punto è che l'attuale effervescenza popolare in Egitto non farà desistere l'Inghilterra dal proprio indirizzo, mentre, nel tempo stesso, il Governo inglese invoca la collaborazione dei partiti moderati egiziani. Lord Curzon ha cominciato facendo la cronistoria del movimento egiziano della primavera scorsa, quando lord Allenby vi effettuò la nota repressione. Dopo di questa, si ristabilirono nel paese condizioni normali, e la popolazione rurale, che costituisce il 90 per cento degli abitanti, godette di una prosperità senza precedenti. Con tutto ciò, la vita continuò e continua ancora a costare molto cara, ciò che ha mantenuto e mantiene un vivo spirito di malcontento che i capi nazionalisti cercano di sfruttare. Complessivamente i turbamenti che avvengono nelle città sono dovuti a cause economiche, ma vengono sfruttate con intenti politici.

Lord Curzon ha continuato dicendo che all'agitazione dei nazionalisti estremisti ha dato nuovo impulso nello scorso settembre la notizia falsa che il Senato americano voleva riconoscere l'indipendenza dell'Egitto. Senonchè non vi fu mai questione di un riconoscimento simile. Al contrario, tanto l'America che la Francia avevano già riconosciuto il protettorato inglese sull'Egitto, e l'Italia ha promesso dal canto suo che lo riconoscerà. Così, ha proseguito lord Curzon, il riconoscimento di tale protettorato è incluso nel Trattato di pace colla Germania, e, quindi, confermato da tutti i firmatari di questo. I disordini nacquero in ottobre quando uscì l'annunzio della missione di lord Milner. A questo punto l'oratore spiega che lord Milner ha soltanto la missione di consultare tutti gli egiziani e di studiare la migliore forma di costituzione per il paese.

Il regime in Egitto rimarrà sempre di puro protettorato, il che costituisce una cosa molto diversa dall'annessione pura e semplice. L'oratore ricorda come il protettorato venne istituito nel 1914, quando l'Inghilterra fu costretta a dichiarare la guerra alla Turchia, e ad istituirlo fu il Gabinetto liberale di Asquith, il quale, per non offendere le aspirazioni ed i sentimenti egiziani, ha adottato questa formula del protettorato, mentre al tempo stesso annetteva senz'altro l'isola di Cipro. Ora sfortunatamente i nazionalisti egiziani descrivono il protettorato come una velata annessione, ma lord Curzon spiega cosa sia. Egli poi sostiene che l'Inghilterra non può assolutamente disinteressarsi dell'Egitto, perchè questo è la porta dell'Africa, che si trova sulla strada delle grandi comunicazioni con le Indie. Cosicchè il suo possesso è necessario all'Impero inglese. Senza dubbio in primo luogo l'Egitto è un interesse degli egiziani, ed il Governo inglese ha estrema cura di rispettare tale interesse. Al tempo stesso, l'Egitto è pure un interesse inglese di primaria importanza, e pochi possono negare che è pure un interesse mondiale che l'Egitto sia dato al regime di una grande Potenza civile.

Lord Curzon respinge poi l'idea che per il riassetto costituzionale dell'Egitto bisogna attendere la conclusione della pace con la Turchia, come vorrebbero i nazionalisti egiziani. Al contrario, lord Curzon vede che una pace con la Turchia non ha alcun rapporto con la soluzione del problema egiziano, giacchè le connessioni politiche fra i due paesi sono finite. Da ultimo, il Ministro dice che l'Inghilterra, ad onta dei disordini attuali, continuerà per la propria via, la quale tende al benessere dell'Egitto, come agli interessi dell'impero britannico. Egli ha fatto appello alle correnti di opinione pubblica moderate in Egitto, affinchè esse collaborino con lord Milner. Infine lord Curzon ha constatato come tutto il Sudan si mantenga assolutamente fedele all'Inghilterra, e voglia rimanere nell'orbita dell'Impero.

M. P.

Il testamento di Adelina Patti

Un'eredità di tre milioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

E' stato registrato il testamento di Adelina Patti. La celebre prima donna ha lasciato una sostanza di circa tre milioni di lire. Essa ha nominato erede universale il marito barone Cederstrom. Dopo di lui, i due beneficiati maggiori sono un nipote inglese ed uno italiano della cantante. All'inglese ha fatto un lascito di 50 mila lire, e a quello italiano, Alfredo Barrini, un legato di 100 mila lire. Nel testamento figurano pure diversi lasciti vitalizi per vari domestici, fra i quali un cuoco italiano. La Patti ha distribuito a parecchi amici una parte dei suoi gioielli. Ha lasciato una spilla di zaffiri e di diamanti al barone Alfredo di Rothschild, il quale però è morto recentemente. Il testamento porta la data del marzo 1917.

ULTIME DI CRONACA

Adunanza di impiegati municipali

Nel salone della Federazione del Libro convennero ieri sera in buon numero impiegati municipali addetti a tutti gli Uffici comunali, comprese le aziende municipalizzate. Alla presidenza venne chiamato l'avv. Perucca. Fontanesi manifestò compiacimento per il numeroso intervento di impiegati. Enumera le vittorie conseguite dai salariati comunali dopo che si valsero dell'organizzazione. Cita l'episodio più recente, che è quello che i dipendenti seppero volere ed ottenere che la Giunta comunale, prima di abbandonare il potere, presentasse alla sanzione del Consiglio comunale i provvedimenti promessi a favore dei salariati e degli agenti dei Corpi armati. Rimette in evidenza i vantaggi della organizzazione; riconosce che gli impiegati del Comune di Torino si trovano in condizioni d'inferiorità rispetto ai loro colleghi di troppi altri Municipii e dice che questa ineguaglianza, che nulla giustifica, deve sparire al più presto, perchè così vuole il senso di giustizia.

Prende quindi la parola Carassa, segretario del Sindacato degli impiegati degli Enti locali; fa una dettagliata esposizione dell'opera svolta finora dal Sindacato. Indi espone, a grandi linee, il programma dell'azione futura. Aggiunge poche parole un impiegato dell'Azienda elettrica, che riferisce i risultati ottenuti dai dipendenti dell'Azienda mediante la unità degli sforzi e la fusione delle volontà in un'unica organizzazione. Quindi l'assemblea vota all'unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che gli impiegati, udite le relazioni Fontanesi e Carassa, deliberano di inscriversi al Sindacato e di aderire alla Camera del lavoro.

Lo sciopero degli impiegati d'assicurazione

Ieri gli impiegati in sciopero delle Compagnie d'Assicurazione « La Savoia » e l'« Unione continentale », si riunirono nuovamente a comizio. Parlò il segretario della Federazione regionale impiegati e commessi, Luigi Borghi, che fece un quadro d'insieme dell'agitazione degli impiegati di assicurazione, che si va estendendo in tutta Italia. Venendo ad occuparsi dello sciopero degli impiegati di Torino, l'oratore nota che denegare uno stipendio iniziale di 300 lire significa disconoscere le più evidenti ed elementari necessità che ogni uomo deve soddisfare. Conchiudendo, il Borghi, invita gli impiegati ad aver fede nella bontà della loro causa e nella virtù conquistatrice della organizzazione. Oggi gli scioperanti si riuniranno nuovamente alle ore 14.

Un'adunanza di studenti

Si rammenta l'obbligo fatto a tutti gli studenti universitari militari e non militari di intervenire al convegno che avrà luogo oggi, mercoledì, 26 corrente, alle ore 16, nel cortile dell'Ateneo, ove saranno discussi: 1.o Ripristino del corso d'integrazione; 2.o Sessioni di esami bimestrali; 3.o Ritorno alle disposizioni giudiziarie vigenti prima della guerra.

I risultati definitivi dello scrutinio a Cuneo

Cuneo, 25, notte.

Questa mattina è terminato il laboriosissimo scrutinio ufficiale delle elezioni politiche. Il Presidente del Tribunale, avv. Lastrucci, ha quindi proclamato gli eletti, e cioè gli onorevoli Giolitti, Soleri, Peano, democratici, Cavallera, Lombardo, Paolino, Roberto, socialisti, Bertone, Zaccone, Bertolino, Bubbio, popolari, Bianchi, fascista. Il rappresentante della lista democratica ha chiesto atto a verbale della riserva d'impugnare avanti la Giunta delle elezioni la regolarità dell'annullamento di qualche scheda della lista stessa avvenuto in parecchie sezioni e di chiedere la revisione e lo annullamento degli scrutinii seguiti in due sezioni (Lesegno e Fossano), nonchè l'annullamento delle schede socialiste in quelle sezioni in cui non sia stata depositata la scheda-tipo della relativa lista.

Eccovi intanto i risultati numerici dello scrutinio:

Liberali democratici. Voti di lista 29.924; aggiunti 7491; Totale 30.348. Voti individuali con le preferenze: Giolitti 46.001; Soleri 42.446; Peano 37.364, eletti. — Non eletti: Imberti 37.042; Fazio 36.194; Cassin 35.712; Vinai 33.667; Bonino 33.218; Curreno 32.913; Falletti 32.458; Arnulfo 31.764.

Socialisti. Voti di lista 30.986. Aggiunti 1560. Totale 30.815. Voti individuali con le preferenze: Cavallera 41.605; Paolino 38.156; Lombardo 38.044; Roberto 37.365, eletti. — Non eletti: Vigna 36.350; Colombino 34.497; Barbero 33.586; Germanetto 32.938; Gallizio 32.300; Alessio 31.742; Pizzo 31.343; Cavallo 31.296.

Popolari. Voti di lista 30.065. Aggiunti 2132. Totale 32.197. Voti individuali con le preferenze: Bertone 46.302; Zaccone 41.349; Bertolino 39.085; Bubbio 38.256, eletti. — Non eletti: Crispolti 36.064; Fantino 37.202; Calleanno 36.773; Mathis 36.311; Bovetti 36.314; Allamandola 34.957; Di Robilant 32.866.

Fascisti. Voti di lista 12.732. Aggiunti 1030. Totale 12.809. Voti individuali con le preferenze: Bianchi 17.962, eletto. — Non eletti: Di Miraflori 17.433; Pivano 15.290; Gallimberti 14.019; Borzelli 13.009; Lanza 11.499; Marro 13.[illegible]

La lista isolata del pubblicista Ettore Baldine ha ottenuto 3276 voti.

L'ammiraglio Acton Capo di stato maggiore della Marina

Roma, 25, notte.

A sostituire l'ammiraglio Thaon di Revel nella carica di Capo di Stato Maggiore della Marina è stato chiamato il vice-ammiraglio [illegible]

Un meccanico torinese uccide sua moglie e tenta di uccidersi

Alessandria, 25, notte.

Ieri prendeva alloggio in un albergo suburbano della città un operaio accompagnato da una giovane che qualificava come sua moglie. Stamane per tempo il giovane usciva dall'albergo e rientrava poco dopo, rinchiudendosi in una camera al secondo piano, dove aveva passata la notte colla consorte. Verso sera, il proprietario dell'albergo, non avendo per tutta la giornata visti nè sentiti i due viaggiatori, dubitò che fosse successo qualche cosa e si recò personalmente a bussare alla loro porta. Non avendo ottenuta alcuna risposta, intimò ad alta voce ai forestieri di aprire, minacciandoli, in caso contrario, di chiedere l'intervento della forza pubblica. Dopo qualche momento l'uscio fu aperto, ed agli occhi dell'albergatore, avanzatosi nella stanza, apparve un triste spettacolo: la giovane giaceva sul letto in una pozza di sangue e l'uomo che mal si reggeva in piedi appariva a sua volta ferito al capo e ad una gamba. L'autorità provvide a far trasportare all'ospedale il ferito. Dalle prime indagini eseguite pare trattarsi di una tragedia passionale. Il giovane, che si qualificò per il meccanico torinese Alfredo Luquet, d'anni 26, abitante da un mese nella vicina Tortona, in un momento di insana gelosia uccise la giovane donna con un colpo di rivoltella alla tempia destra e poi tentò a sua volta di togliersi la vita sparandosi un colpo alla tempia destra. La ferita alla gamba sarebbe accidentale, prodotta cioè da un colpo di rivoltella partito dall'arma quando il Luquet cadde a terra. La giovane che ha l'apparente età di 18 anni, non venne ancora identificata, per il Luquet si limitò a dire essere sua moglie. Le condizioni del ferito sono gravi.

Una serie di furti a Lanzo Torinese

Lanzo Torinese, 25, notte.

Negli ultimi giorni sono avvenuti qui numerosi furti impressionanti. La villa Sesse fu visitata dai ladri che asportarono materassi, lenzuola, indumenti per un valore di parecchie migliaia di lire. Nella villa Melanotte i ladri fecero man bassa di quanto vi si trovava. Dalla villa Arbarello furono asportati materassi, biancheria, indumenti, suppellettili per un valore di circa quindicimila lire. Nella notte da venerdì a sabato, i ladri penetrarono nella villa Murat e sottrassero materassi, posate, scarpe, indumenti per il valore di trentamila lire.

NOVITA' TEATRALI

" Leonello Spada " commedia in tre atti di A. Testoni

(Teatro Carignano - 25 Novembre 1919)

Alfredo Testoni è ritornato con questo suo *Leonello Spada* alla commedia a sfondo storico che gli era, teatralmente, riuscita efficace e vittoriosa nel « *Cardinale Lambertini* », ma che gli era sfuggita nel « *Gioacchino Rossini* ». All'errore e al pericolo si può sfuggire una volta, non tre. E l'errore di Testoni sta nel modo di concepire un lavoro storico. Trovata una figura, visto un ambiente, l'autore del *Lambertini* procede per episodi del tutto secondari rispetto alla persona del protagonista. Non affonda l'analisi nell'anima del personaggio, ma lo sparpaglia, lo dissemina attraverso a vicende che toccano le persone che lo contornano, senza farne il centro di una costruzione scenica robusta, senza farne il nucleo di un dramma o di una commedia che nasca e si sprigioni da lui. In un personaggio come il Cardinale Lambertini il gioco poteva riuscire e riuscì magnificamente; poichè è ben naturale che un prelato non faccia che sfiorare le avventure umane e si arresti a motteggiarle con motti di spirito e barzellette dialettali, facendo di tanto in tanto il suo predicozzo. Questo modo teatrale era logico col personaggio rappresentato. Ma quando l'autore volle adattare il suo procedimento a figure storiche in situazione umana diversa, il suo procedimento scoprì la ricetta e fallisce. Il *Rossini*, costruito di battute comiche, di giochi di parole, di arguzie anche spiritose, invece di essere un carattere, un personaggio vivo di una sua vita interiore ironica, sì, ma operante, non interessò più. Lo stesso difetto vizia in parte il « *Leonello Spada* ». — Il protagonista era ben trovato. Pittore bolognese vissuto fra il 1576 e il 1622, allievo di Lodovico Caracci, era per ricchezza di favolezza, per feracità di fantasia, uno dei più dotati e promettenti dei caracceschi.

Ma era anche il più scapato, il più poltrone: perciò il meno lavoratore e il meno rinomato. Era il burlone della compagnia, l'anima gioconda e terribile dell'Accademia degli Incamminati, era il più temuto dagli avversari che si raggruppavano intorno al Calvart, detto Dionigi Fiammingo, che ieri sera parlò sempre con uno spiccato accento francese. E chi sa poi perchè! Leonello, dunque, ci è presentato nel primo atto così queste sue doti di pittore delle burle; ma le sue burle sono più narrate che rappresentate. Gli episodi abbondano: il disegno fermo e preciso del tipo si sfugge. La comicità è perseguita più con frasette che con movimenti di situazione. Il pubblico ride, ma è riso che non appaga. E così l'autore procedendo senza affrontare il suo personaggio, non ce lo definisce, non lo avvicina a noi, non ce lo fa conoscere, non amare, non suscita intorno a lui il nostro interesse artistico. Intanto si annodano le prime fila della trama. Leonello dimostra una simpatia per Serafina, una giovane ebrea, modella bellissima, la quale invece ama Guido Reni. Pare poi che non trascuri una marchesa Angelelli, dama di ricco temperamento erotico che pare prediliga pitture e pittori. Leonello riesce ad ottenere un convegno colla marchesa; ma intanto il Reni si porta via a Roma Serafina, dipinge, avendo la modella, delle meravigliose madonne dolcissime, viene in gran fama in modo che al terzo atto vediamo il giocondo Leonello mutare carattere, divenire triste, sospirare, non sappiamo bene se per gelosia del Reni o per aver perduto, anzi non avuto mai, l'amore della bellissima Serafina, soave modella ebrea di madonne cristiane. La trama della commedia, anche se esposta brevemente, rivela l'inconsistenza della costruzione scenica. Il protagonista, che in un primo atto si agita, parla, chiacchiera, ma non opera, si disvia nel secondo in una burla con personaggi nuovi in un episodio non essenziale cacciato dentro a forza per un finale, e si dissolve poi nel terzo atto in un intrigo sentimentalistico improvviso e arbitrario, al quale non fummo nè preparati nè allettati e interessati. Con tutto ciò la consumata abilità di sceneggiatore e di dialogatore di Alfredo Testoni, riuscì a divertire ed a far applaudire vivamente almeno due atti. Il primo ebbe tre chiamate; e sei, con applauso a scena aperta, il secondo, al quale comparve anche l'autore. Il terzo si chiuse con fiacche approvazioni. L'esecuzione fu incerta, malsicura, stonata e non giovò al successo.

Questa Compagnia che ha degli ottimi elementi singolarmente considerati, come il Donadini, l'Arisia, il Pasetti, la De Riso, la Frigerio, manca di fusione. Lo Sterni nella parte del protagonista non ci convinse. Poco padrone della parte, recitando con un tono che non si fondeva mai con quello dei suoi compagni, anche se ebbe un momento felice nel secondo atto, diede mediocre rilievo al personaggio e poca cura dimostrò nel comporlo e nel caratterizzarlo. In complesso però la commedia, se pure squilibrata e poco significativa, non annoia e questa sera si replica.

"Quella che t'assomiglia,, di Cavacchioli all' " Alfieri ,,

La Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi rappresenterà stasera, per la prima volta in Italia, una nuovissima « visione » di Enrico Cavacchioli: *Quella che t'assomiglia*. L'autore dell'*Uccello del paradiso*, si è proposto con questo suo ultimo tentativo scenico, di ricostruire e di rendere tangibili nella loro espressione più rappresentativa, dei particolari stati d'animo, la cui interpretazione sfugge al controllo comune degli uomini; di fissare in modo evidente degli atteggiamenti spirituali, materializzando perciò quanto di impercettibile, di inavvertibile e di profondo, circonda gli atti e le passioni dei suoi personaggi. Personaggi, non persone, sono dunque i protagonisti del suo dramma, il quale nasce e si definisce anche per il contrasto della sostanza e delle forme.

Borsa di Torino

25 Novembre 1919

La pesantezza dei Consolidati si è ancora accentuata, ed oggi era pure un sensibile regresso il 3 1/2 %. In generale, mercato incerto, con scarsa attività. Stamane si trattarono i riporti. Danaro abbondante e facile, anche per la particolare richiesta di titoli da parte dello scoperto. I Cambi poco mossi.

Rendita 3 1/2 cont. 85; fp. 84,50-84,40 — Consolidato 5 % cont. 90,05-89,80; fp. 90,25 — Banca d'Italia 1416 n. — Banca Commerciale fc. 1055, 1021 n. — Credito Italiano 768 n. — Banco di Roma 112 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 587 1/2, 582 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 330 1/2, 231 n. — Ferrovie Meridionali fc. 583, 516 n. — Rubattino 728 n. — Navigazione Alta Italia 463 n. — Lloyd Sabaudo 412 n. — Ansaldo fc. 208, 204 1/2 n. — Fiat 316-310 1/2, 310 n. — Ansaldo San Giorgio fc. 87 1/2, 87 n. — Spa 380 n. — Concimi Vicenza 108 n. — Eridania fp. 406-405, 396 n. — Ilva 198 n. — Marconi 280 n. — Snia 95 1/2 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 133,75, 134,25 — Londra 49, 49,20 nominale — Svizzera 225, 225 — New York 14,94, 15.

BORSA DI GENOVA

25 Novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,05 — Consolidato 5 % 90,10 — Banca d'Italia 1418 — Banca Commerciale 1018 — Credito Italiano 765 — Banca Ital. di Sconto 585 — Banco di Roma 111 ½ — Ferrovie Meridionali 583 — Ferrovie Mediterranee 330 — Rubattino 725 — Eridania 397 — Italia Lig.-Lomb. 337 ½ — Industrie 300 — Acciaierie Terni 1095 — Ansaldo 203 ½ — Miniere Elba 303 — Ilva 199 ½ — Metal. Alta Italia 227 — Fiat 310 — Marconi 230 — Lloyd Sabaudo 415 — Ferriere Voltri 349 — Siderurgica 148 ½ — Siles 120 — Italia 87 — Monteponi 336.

Cambi: Francia 134,44 3/4 — Londra 48,20 — New York 14,80.

BORSA DI ROMA

25 Novembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,30 — Id. fine mese 84,20 — Consolidato 5 % cont. 89,90 — Id. fine mese 90,20 — Banca d'Italia 1419 — Fondiario Italiano 340 — Banca Commerciale 1020 — Banca Ital. di Sconto 586 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 583 — Navigaz. Gener. Italiana 730 — Tram 165 — Acqua Marcia 1840 — Società Gas 790 — Condotte d'acqua 170 — Acciaierie Terni 1095 — Ansaldo 205 ½ — Metallurgica Italiana 144 — Ilva 197 ½ — Montecatini 175 — Immobiliari 350 — Beni stabili 162 — Imprese fondiarie 97 ½ — Soc. Ital. Carburo 1085 — Asfalti 310 — Elettrochimica 190 — Concimi 109 — Fondi rustici 384 — Marconi 285 — Fiat 311 — Risanamento 355 — Eridania [illegible]

Cambi: Francia 133,37,5 — Londra 49,20,4 — Svizzera 226 — New York 14,83.

BORSA DI MILANO

25 Novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 84,85 — Consolidato 5 % 89,90 — Banca d'Italia 1418 — Banca Commerciale 1020 — Credito Ital. 771 — Banca Ital. di Sconto 585 — Banco di Roma 112,50 — Ferrovie Meridionali 583 — Ferrovie Mediterranee 330 — Costruzioni Venete 180,50 — Rubattino 725 — Lanificio Rossi 1830 — Cotonificio Cantoni 900 — Cotonificio Veneziano 162,50 — Miniere Elba 303 — Acciaierie Terni 1095 — Officine meccaniche 176 — Breda 176 — Ansaldo 204,50 — Montecatini 176 — Soc. Metallurgica Ital. 144 — Eridania 399 — Vittoria 00 — Marconi 286 — Molini Alta Italia 380 — Industria Zuccheri 300 — Raffinerie Lig.-Lomb. 338 — Eridania 400 — Distillerie Ital. 144,50 — Cantieri 115 — Italo-Americana 475 — Beni stabili Roma 160 — Fiat 310 — Ilva 197.

Cambi: Francia 133 — Svizzera 227 ½ — Londra 49,35 — New York 15.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 25. — Cambio su Italia 43,50 — Id. [illegible] Berlino 13,50 — Id. su Vienna (C. V.) 4,20 (C. N.) [illegible] — Cambio su Parigi 77 — Id. su New York 5,42 ½.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	25		24	25
Rendita Francese			Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
3 0/0 perpetua	61 —	60 97	Canale Suez	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Canale E. Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	— 45	00 14	Id. (capitale)	775 —	[illegible]
Rendita Francese			Azioni Suez	4260	[illegible]
1915 5 0/0	87 65	87 65	Thomson	—	—
Id. 1917 4 0/0	71 70	71 71	Métro	419 —	—
Id. 1918 4 0/0	71 38	71 40	Id. Lombardo	—	42
Turchia	130 —	131 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	—	—	Nord Spagna	411 —	417
» » 1900	—	99	Saragozza	403 —	409
Rendita 4 0/0	66 15	61 —	Ferro Piombino	118 —	—
Obbl. Belgrado oro	400 —	400	Rio Tinto	1840	1840
Rendita Egiziana	117 —	117 —	Spassky	1285	1285
Rend. Spagnuola	155 —	161 15	Capitale 5 0/0 1900	118 —	118 [illegible]
Rend. Ungherese	—	—	» » 1906	92 [illegible]	[illegible]
Rend. Ital. 3,50	71 —	69 50	» [illegible]	—	—
Portoghese	—	—	Port. Ottomane	—	—
Rend. Russa 5 0/0	—	35 71	Chartered	[illegible]	[illegible]
» » 5 0/0	55 75	54 —	De Beers	1300	—
» » 4,50	—	43 —	Ferrovie Russe	34 —	34 —
Rend. Serba 4 0/0	59 —	59 25	Goldfield	178 50	179 —
Rendita Turca	79 —	80 —	Goldmines	66 50	64 50
Banca di Francia	5800	5820	Lauderdale	50 —	50 50
Banca di Parigi	1400	1395	Rand-Mines	116 —	153 —
Credito Fondiario	897 —	900 —	Cambio su Italia	81 15	79 90
Credit Lyonnais	1504	1505	Cheque su Londra	38 65	79 [illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 24. — Chèque su Italia 46,75, 47,25 — Cambio su Parigi 36,70,7 — Marconi 6.

SOCIETA TORINESE

stagionatura ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 25 Novembre 1919

Organzino	Colli 41	Cgr.	1027,70	Colli entrati nel mese	
Trama	» 6	»	250,65	Stagionati N. 480	
Greggia	» 11	»	503,50	Cgr. 111567,82	
Lana	» 5	»	1044,70	Pesati ... N. 10	
Lanaggi diversi	» —	»	—	Cgr. 3018,83	

Totale Colli 34 Cgr. 2216,81

INFORMAZIONI SERICHE

Roma, 25 notte.

Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro comunica: Il corrispondente serico del Ministero telegrafa da Sciangai: Mercato seta mediocre in ribasso. Quotansi greggie all'europea classiche 13/14 a 20/22 Fr. 241, Tsatlee filature Yunkee Ellife N. 1 Fr. 156, Tussah Fr. 116, Cambio Tael su Francia 4 mesi vista Fr. 14,90. Le esportazioni a tutt'oggi della campagna 1919-1920 sono state di balle 18.000 per filature all'europea bianche; 3000 per filature all'europea gialle; 10.500 seta bianche native; 3100 seta gialle native; 3000 Tussah.

Telegrafano da Tokio in data 20 corr.: Mercato seta sostenuto, quotansi Shinshiu 1 ½ 13/15, Yens 2.900 equivalenti Fr. 256. Borsa ottopanzata 3050.

Le esportazioni dal 1.o luglio al 25 novembre sono state per l'America di balle 119.045; Europa 3044; Stock 11.000; Cambio Yens su Francia 4 mesi Fr. 4,85.

Ponzo Giovanni, gerente.